

ASCOLTA

Reg.S.Ben. AUSCULTA o Fili praecepta Magistri
et admonitionem Pii Patris et fratrum comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

I ciarloni muti

Fulton Sheen ebbe a dire che nessun uomo dovrebbe uscire da questa vita senza aver letto, almeno una volta, le "Confessioni" di S. Agostino. Io, da questo punto di vista, la coscienza ce l'ho a posto e quindi me ne potrei andare sereno. Ma sapete come capita? Quando ci si trova dinanzi al capolavoro, non basta leggerlo una volta sola. Il bisogno di ritornarvi diventa prepotente e la cosa interessante è che si scoprono sempre cose nuove.

Alle "Confessioni" ci sono ritornato già da alcune settimane. Non starò qui a dirvi le mie impressioni e le mie scoperte. Sono cose troppo personali. Ma una piccolissima cosa, sì, ve la dico. Mi è piaciuta - e mi era sfuggita nel passato - la bella, caustica, definizione che Agostino dà dei manichei. Già li chiama proprio così: "Ciarloni muti".

Si sa che quell'immenso genio durante la ricerca tormentata, quasi spasmatica, della verità, s'imbatté anche con i manichei e dall'eresia manichea si lasciò coinvolgere, fortunatamente non travolgersi. Quando si accorse della vacuità di quella dottrina e dei suoi sostenitori, non poté definirli che "ciarloni muti".

Mi è piaciuta molto la definizione. Anche perché mi sembra che la si possa applicare pari pari a tanti dei nostri contemporanei, che parlano parlano, o meglio, ciarcano ciarcano e non dicono niente o quasi.

Vi è capitato certamente di entrare in una libreria, no? A me capita, anche se non frequentemente, di entrare in quella delle Paoline a Salerno. Immancabilmente, dopo i saluti di rito, la brava suora mi

rivolge la domanda: "Padre, vuole dare uno sguardo alle novità?". E infatti di libri nuovi ce ne sono, se ne mettono fuori, come lo scatolame. Le novità? Ma quali?

A questo proposito, io naturalmente ho le mie idee. Valgano quel che valgono. Ma ho avuto la conferma e la spiegazione in un libretto, che pure mi sono divertito a rileggere nei giorni scorsi. È di Pitigrilli: "Nostra Signora di Miss tif". Lo stile di Pitigrilli è noto. Certe affermazioni le avevo già segnate... *ad perpetuam rei memoriam* nei miei appunti. Sentite questa: "Il bisogno di parlare è prepotente in coloro che non hanno niente da dire". E poi ecco la giustificazione per tutta una certa categoria di persone. Dice di un certo personaggio: "... non poteva tacere, perché

nessuna forza umana le avrebbe impedito di dire una cretineria".

Una cosa che non condivido con Pitigrilli è il dubbio - ma si tratta di un vero dubbio? - che attraversa, a un certo punto, la mente di un altro suo personaggio: "E se fossero gli stupidi ad aver ragione?" Ah, questo no! La storia e l'esperienza c'insegnano che gli stupidi possono intronare le nostre orecchie con le loro ciarle, ma non hanno mai fatto avanzare di un millimetro il progresso dell'uomo. Ed è ancora la storia a insegnarci che ad operare questo miracolo sono stati sempre gli spiriti pensosi, quelli che hanno il rispetto, direi, il culto della parola, di questo immenso dono, che Dio ha fatto all'uomo. E non ci dice l'evangelista Luca che noi un giorno renderemo conto di ogni parola inutile che avremo detto? Ah, sì, Luca. Proprio colui che ci presenta la Donna, le cui poche parole che ci sono state tramandate vanno accolte come gemme preziosissime provenienti dal fondo di un mondo interiore fatto di raccoglimento, di ascolto, di silenzio, di riflessione, di sapienza umana e divina. "Maria conservava tutte queste parole nel suo cuore" (Lc 2, 51). E come poteva essere diversamente, se il suo cuore si era aperto un giorno ad accogliere la "Parola", il Verbum Dei, l'unica, ineffabile parola di Dio, la quale da lei prese carne umana, dando all'uomo la possibilità di contemplare Dio sotto le sembianze umane e a lei quella forza immensa di amore che la portò in alto, prima sul Golgota, ai piedi della Croce e poi, in anima e corpo, dinanzi al trono di Dio.



"Maria conservava tutte queste parole nel suo cuore"

IL P. ABATE

+ Michele Marra

La Chiesa ed il Mezzogiorno

Quanto tempismo, quanta opportunità nel proporre da parte di alcuni Vescovi l'organizzazione di un convegno di studio sul tema della pastorale dei Vescovi Italiani: **«La Chiesa ed il Mezzogiorno»!** E perché no? quanta utilità deriverà alla vita della Chiesa.

Siamo sempre un po' dialettici, forse anche polemici: è il nostro spirito critico - prima con noi stessi - che ci conduce a scendere subito al pratico, ad attualizzare ogni principio ideologico, a pervenire alla concretizzazione delle idee e dei principi.

Forse per questo motivo avremmo preferito che si fossero programmati convegni sul tema: **«La responsabilità della Chiesa nello sviluppo del Mezzogiorno»**. Certamente si assisterebbe ad avvincenti dibattiti fra "pubblici accusatori" e "difensori", più o meno, "d'ufficio", che porrebbero sul tavolo della operosità e dell'azione, una ricca messe di argomenti, dalla cui analisi deriverebbe un programma, facendo entrare la Chiesa in quel sociale e non più soltanto tradizionale, concreto e non solo platonico ed illusionistico. In una parola, si passerebbe con maggiore probabilità **«dallo studio all'azione»**, o quanto meno se ne creerebbero i presupposti.

La famiglia è in crisi; la gioventù appare sbandata e priva di finalità; la donna che cerca, dopo l'emancipazione, l'egualanza dimenticando tanti suoi valori peculiari che si stanno perdendo e che la ponevano "al di sopra" dell'uomo; i problemi del convivere cedono il passo agli aspetti più "convenienti" e "sfruttabili" per raggiungere altri scopi... e potremmo ancora continuare!

Qual è il ruolo della Chiesa? Non osiamo dire "qual è la responsabilità per una simile conduzione della vita?" Certamente, l'educazione, la cultura, la posizione dei **"mass media"** hanno il loro peso, ma dov'è l'opera evangelizzatrice, missionaria del cristiano?

Ma, è bene precisarlo subito, la Chiesa non sono solo i preti!

Siamo noi, tutti noi, che ci "chiamiamo" cristiani, senza domandarci mai se lo "siamo" veramente!

Siamo troppo abituati a... fuggire e ad attribuire agli altri la responsabilità degli eventi (magari in questo caso ai preti ed ai religiosi); non ci poniamo mai il problema della solidarietà sociale, della esigenza di far capire agli altri cosa significhi "essere" cristiani.

Noi, tutti, siamo la Chiesa, che deve es-

sere capace di scendere nel vitale e nel sociale, ed ognuno al suo posto, nel suo ruolo, deve rispondere alla missione affidata da Cristo a "tutti" i suoi fedeli.

La libertà che Cristo ci ha conquistata con la sua morte e la sua resurrezione, non vuole, anzi non deve, significare vivere isolati, ma essere presenti in una comunità retta da obblighi reciproci. Ed in questa estrinsecazione della libertà individuale bisogna impegnarsi nella eliminazione dell'egoismo sociale. L'egocentrismo è contrario alla missione di Cristo di "evangelizzare" il mondo e può giungere perfino ad incrinare le "opere buone" che, per l'influsso dello Spirito Santo, sono la manifestazione viva e vitale della grazia e della fede che ci infonde come dono.

Camminare su questi binari impone ad ogni credente fermarsi ad ogni stazione ove si trova un fratello, ove si avverte l'esistenza di una comunità bisognosa per creare e formare quel popolo di Dio, per il quale si è verificato il sacrificio del Figlio. In questa ottica opereremo nel giu-

sto, nella libertà cristiana, nell'amore di Dio "producendo frutti per il Regno".

Ed allora scopriamo, sì, le esigenze del Mezzogiorno, ma individuiamo anche il nostro ruolo di cristiani, i nostri compiti; confessiamoci innanzi alla società in cammino, in continua evoluzione (da agricola e marinara a commerciale, industriale e turistica) e "convertiamoci" nell'imporci un intervento ed una presenza secondo l'insegnamento del Vangelo. Siamo tutti "apostoli" senza aggettivi, e siamo tutti "Chiesa"!

Forse non risolveremo tutti i problemi, ma certamente risponderemo alla nostra coscienza che ci richiama alla responsabilità che deriva dall'essere battezzati e, perciò, seguaci di una fede che impone, nell'assunzione degli impegni conseguenziali, di svolgere un ruolo proprio e di dare un esempio agli altri.

Saremo veramente cristiani, rappresenteremo veramente la Chiesa e ci divideremo i compiti e le responsabilità.

Nino Cuomo

Crescere insieme

Senza dubbio alcuno, il 1989 resta indimenticabile non solo per gli straordinari avvenimenti di cui sono stati protagonisti tre uomini d'eccezione del nostro tempo: Giovanni Paolo II, Bush e Gorbaciov, capaci di imprimere insieme un ritmo più veloce e rapido al corso della storia, ma anche per il nobile documento dei Vescovi meridionali che, esortando tutti, politici e cittadini, ad osar di più e, soprattutto, meglio, hanno, forse, dato la spinta necessaria per immettere sui binari di una equa soluzione l'annosa e tormentata questione meridionale.

Avvicinandosi a grandi passi il secondo millennio ed in vista del non lontano avvento del grande mercato unico europeo del 1993, una stridente e, a volte, assai amara contraddizione del momento storico di oggi attende ancora di essere sciolta: quasi ogni giorno i mezzi di comunicazione di massa ci parlano di un'Italia quinta tra le potenze più ricche ed industrializzate del mondo e contemporaneamente ci parlano di vaste zone interne depresse del suo Mezzogiorno, le quali terribilmente soffrono le dolorose conseguenze di un non risolto squilibrio con il resto della penisola.

Ciò provoca sdegno e risentimento in

quanti, come me, amano il Sud d'Italia e perché vi sono nati, ma soprattutto, perché si sono formati alla scuola di tanti bravi e dotti monaci di San Benedetto, faro di civiltà per tutta l'Italia meridionale. Si comprende facilmente che, in vista dell'obiettivo '93, la questione meridionale, per tutti coloro che nelle loro mani possiedono l'effettivo potere di armonizzare, unificando, i due volti dell'Italia, sia oggi divenuta quasi un ultimo treno da non perdere nella maniera più assoluta. Per questo motivo, i commenti e le recensioni fatte al documento dei Vescovi hanno sensibilmente impressionato il mio animo, specie là dove si legge una eloquente espressione che ne sintetizza l'essenza: "IL PAESE NON CRESCERÀ SE NON INSIEME".

La prestigiosa voce dei Vescovi, che ben può essere definita come "la coscienza critica" dell'attuale realtà storica del Sud, si leva sui suoi mali antichi e meno antichi, i quali lo attanagliano come in una stretta morsa. Lo sviluppo e la crescita civile e democratica ad esso connessa sono, perciò, considerati dai Vescovi meridionali come "incompiuti, dipendenti e frammentari", perché avulsi da quella visione umanistica della vita che rende ogni essere

umano degno di rispetto e considerazione e come persona e come figlio di Dio.

Le tante occasioni perdute per sanare fratture o colmare divisioni che hanno provocato l'attuale vistoso squilibrio tra il volto Nord d'Italia e quello Sud sono, poi, definite dal documento episcopale le vere "strutture del peccato" e la questione meridionale diviene, perciò, essenzialmente questione etico-morale da risolvere tempestivamente con la piena responsabilizzazione della coscienza di tutti coloro che ci amministrano e ci governano o a livello nazionale o a livello locale. Il documento, infatti, a chiare lettere denuncia che la forma peggiore di mafiosità è la gestione della politica come potere, come mediazione di interessi e di affari. Urge, pertanto, introdurre al più presto la legalità di un buon governo della cosa pubblica in tutto il Mezzogiorno d'Italia e avere, altresì, un'attenzione tutta particolare per quelle zone maggiormente inquinate dalla criminalità minorile ed organizzata nelle sue varie forme e denominazioni, la quale, oltre a ritardare un autentico graduale sviluppo, espone ogni giorno al pericolo di vita tanti fedeli ed onesti servitori dello stato democratico. Chi infatti non sa che i ritardi e le arretratezze nello sviluppo civile del Sud sono il fertile terreno che produce la vergognosa piaga della delinquenza e della criminalità organizzata? Per questo motivo nei Vescovi è fortemente palese l'ansia di voler sventare il grave e incombente pericolo d'una perdita di fiducia nelle pubbliche istituzioni, spesso insensibili a dar corpo e voce a coloro che non trovano un inserimento nel pericoloso e instabile economico.

Le vaste zone interne ed ancora depresse del Sud a causa del falso modello di sviluppo impostato appaiono nel documento episcopale aree assistite ed incapaci, perciò, di crescere e svilupparsi in piena autonomia. "Meccanismi perversi" sono, infine, definiti tutte quelle strettoie burocratiche che, causando ritardi e lentezze, hanno ancor di più determinato il persistere dello squilibrio tra le due facce di una stessa Italia.

Il prossimo avvento del grande mercato unico europeo del 1993 e le parole del nostro presidente Andreotti che, a proposito dei mali del Sud, ha parlato di un ospedale insufficiente, m'inducono a sperare che il documento episcopale non divenga "vox clamantis in deserto", ma una luminosa guida spirituale che ponga finalmente l'annoso problema meridionale all'imbocco dell'equa soluzione del crescere insieme.

Giuseppe Cammarano

Esperienza monastica

Un invito parte dalla comunità benedettina dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava, quasi un appello, rivolto a tutti coloro che, alla ricerca di Dio, sono disposti a fare un'esperienza "monastica" di una settimana, dal 16 al 22 luglio 1990.

Diciotto giovani, provenienti da Napoli, da Portici, da Salerno, da Giugliano, da Sarno, da Roccapriemonte, da Castelnuovo di Conza e dalla stessa Cava dei Tirreni, accolgono l'invito desiderosi di uscire dal quotidiano, alla ricerca di un nuovo rapporto con Dio attraverso la breve esperienza nel mondo sconosciuto di un monastero benedettino, forse all'inizio presi dal timore di non riuscire.

Ogni timore è svanito, semmai ci fosse stato, perché questi giovani hanno incontrato Dio e l'hanno vissuto giorno per giorno grazie soprattutto alla guida e all'assistenza del Maestro dei novizi, don Gabriele Meazza e a tutti gli altri padri di questo Monastero, in particolare il P. Abate e il P. Priore, che tanto si sono prodigati per il felice esito di quella che è stata, anche per loro, la prima esperienza di questo genere. Infatti non è stato un semplice ritiro spirituale, ma una settimana che li ha visti impegnati nella trattazione di una serie di temi, di grossa portata, esposti tutti con diligenza e preparazione, da veri maestri dello spirito.

Don Bernardo Di Matteo, il più giovane della Comunità, ventunenne, ha trattato l'argomento forse più delicato di tutti: "La vita come dono di Dio".

Don Gabriele Meazza ha parlato di Gesù, ma soprattutto lo ha impersonato, facendosi servo di tutti i giovani, ospiti del Monastero, e non lo si scrive per fare un complimento, ma perché Gesù stesso ha detto: "Sono venuto per servire, non per essere servito", dunque bisogna dare l'esempio del Maestro, affinché gli alunni possano imparare.

Ed eccoci all'argomento più scottante, forse la colonna portante di tutti quanti i temi di discussione, messi al vaglio del pensiero dei giovani: "La vocazione".

Per una idea più o meno precisa e globale dell'argomento hanno reso la loro testimonianza il P. don Leone Morinelli, che ha parlato della vocazione in generale, il P. don Eugenio Gargiulo, Mons. Aniello Scavarelli, sacerdote diocesano, e i coniugi Della Porta.

A parlare della Regola monastica e del fondatore dell'ordine benedettino, S. Benedetto, è stato il P. Abate, che ha focalizzato l'attenzione, sulla vocazione prima in generale e poi scendendo nelle caratteristiche specifiche della vocazione del monaco benedettino.

Il P. Abate ha concluso dicendo che ciò che è essenziale per l'uomo è scoprire qual è la propria vocazione e impegnarsi seriamente a realizzarla.

Il P. Abate ha tenuto una conferenza anche sulla "Lectio Divina", un argomento assai vasto, dalla cui trattazione è emersa la voglia di fare esperienza della Parola di Dio attraverso la riflessione personale.

Non sono mai mancati i divertimenti: lunghe passeggiate nel silenzio dominante dei monti circostanti, ricchi di verde prorompente e spesso attraversati da corsi di acqua, pullanti di vita, con fresche sorgenti; partite di calcio e di ping-pong; oltre alla visione di videocassette nella sala-cinema del Collegio.

Più di tutto ha unito questi giovani la preghiera e Cristo è sceso tra di loro.

Nel Salmo 150 si legge: "Lodate il Signore". Questi nella povertà e nella semplicità evangelica lo hanno fatto, dando ognuno il proprio contributo, e di ciò il Signore è certamente soddisfatto. È stata una chiamata la loro, alla quale hanno dato una risposta; forse il primo passo verso la realizzazione del progetto di Dio su ciascuno di loro. Durante tutta la settimana i benedettini dell'abbazia hanno voluto trasfondere ai loro ospiti l'entusiasmo di testimoniare il Cristo nella fede, nella speranza e nella carità, alla luce del loro motto: "ORA ET LABORA".

Enrico Mancuso



Alcuni dei ragazzi che hanno partecipato alla settimana di orientamento vocazionale

Ricordo di Giovanni Tullio

È trascorso poco più di un decennio dalla scomparsa del Conte Giovanni Tullio, legato alla Badia, ed io reputo doveroso rievocarne la cara memoria, tanto più che "Ascolta", in passato, divulgò alcune sue liriche.

Quanto amasse la Badia lo dimostra, in modo particolare, un suo scritto, inviato al P. Abate Mezza, il 15 aprile 1966, che io conservo: "La sua lettera così benevola mi ha dato un infinito piacere... Ma è anche con un'ombra di melanconia che l'ho letta. Mi ha assalito d'impeto il ricordo della Badia e dei lunghi soggiorni che vi ho fatti, con tanta serenità e godimento di Dio. È la tristezza del Salmo, quello del cervo che sospira *ad fontes aquarum*, e la cocente memoria del *quoniam transibo ad locum tabernaculi admirabilis usque ad domum Dei*. Proprio così: *domus Dei* ho sentito sempre la Badia. Appagherò mai questa nostalgia? Me lo chiedo con tanta insistenza. Ma il viaggiare, con gli anni che ho, mi suscita dei disturbi e temo sempre di cadere ammalato gravemente lontano dalla mia casa. Potesse come l'Apostolo Filippo essere trasportato per l'aria e trovarmi alla Badia immediatamente dopo aver lasciato S. Vito (al Tagliamento, n. d. R.) e con lo stesso mezzo far qui ritorno! Ma pure senza questo portento non dispero di ritrovarmi un giorno costì..."

Il Tullio era un vero asceta: viveva come pensava e fece della penna un apostolato, sino al punto che Prelati, come il P. Abate Mezza, si servivano dei suoi scritti per meditazione.

Come scrittore di prosa, diede alle stampe parecchie opere filosofiche, storiche, ascetiche. Cito le principali: "Sulle orme del Signore" (Vallecchi, 1938); "Cristo e la storia" (Ferrari, 1950); "Gesmani o della morte" (Ferrari, 1951); "Cristianesimo, Islam e Buddismo" (Istituto di Propaganda Libraria, Milano, 1956).

Il Card. Celso Costantini lo ebbe al suo fianco, quando resse l'Amministrazione Apostolica di Fiume, all'epoca della gesta di D'Annunzio (1919-1922), provocata dall'iniquo trattato di Versaglia, e nelle sue *Memorie* ha lasciato questa testimonianza: "Il Tullio mi è stato di grande conforto e di buon consiglio..., sempre fedele, fidato, prudente, coraggioso, sereno e discreto" (Cf. Foglie secche, Tip. Artistica, Roma, 1948). E fu proprio il Card. Costantini che indusse il Tullio a pubblicare, in età avanzata, diversi volumi di poesie, che ci fanno desiderare quelle composte nel



Il conte Giovanni Tullio con Mons. D. Alfonso Maria Farina in una delle sue visite a Castellabate

mattino e nel meriggio di sua vita, perché egli stesso dichiara:

"Sempre meco sei stata dai prim'anni mia fedele compagna, poesia.
Ho diviso con te e gioie e affanni,
mentre ero solo nella lunga via!"
Non si tratta di poesia puramente estetica, ma cristiana, nobile, educativa. Il suo è un rimare classico, sia nei sonetti che nei componimenti di varia struttura.

Ricordo le principali raccolte di poesie pubblicate: "Com'ombra" (Tip. SCOT, Ravenna, 1955). In questo volume dedica un sonetto alla Badia e canta:
"O sacro a Dio ricovero giocondo,
da quando ti conobbi ospite un giorno
con quant'ansia e diletto a te ritorno
e con la pace tua mi riconfondo!"
Fece seguito: "In margine alla vita" (Tip. SCOT, 1955), dove di nuovo volge il memore pensiero alla Badia, confessando:
"Alla sua porta spesso pellegrino
batto umilmente a domandar riposo".

Nel 1954, per i tipi dell'Istituto Propaganda Libraria di Milano, pubblicò i "Canti della sera", per illuminare il cammino ai fratelli nella notte della vita, se non hanno ancora la luce della fede. Anche in questo volume dedica non una, ma tre poesie alla Badia.

Nel 1960 fu la volta del volume "In margine al Vangelo", edito dall'Istituto di Propaganda Libraria di Milano.

Negli anni 1962-69 seguirono a getto continuo poesie scelte e tradotte dal tedesco e dall'inglese.

Amò la Badia e non poteva non amare anche Castellabate, la terra di S. Costabile e del B. Simeone. Vi sostò spesso e volentieri, dedicando ad essa molte poe-

sie, inedite, che conservo gelosamente. Mi sia consentito di pubblicarne una sola. "Con quanta nostalgia or ti rammento, Castellabate, e il borgo che declina verso la spiaggia e in fondo la marina con quell'immensità di fuso argento! Dalla tua cima dove batte il vento, che da collina transita a collina, com'ampio s'apre in vision divina nella sua grande austernità il Cilento! O terra di lavoro e di preghiera, nelle memorie d'altri di raccolta, come l'anima mia sempre ti pensa! E come in tempo non lontano spera di ritrovarsi in pace un'altra volta di don Alfonso alla fraterna mensa!"

Alla veneranda età di 98 anni, ancora lucido di mente e in pieno fervore di attività letteraria, ci lasciava. Me ne diede la triste nuova il 26 luglio 1979, con molto ritardo, il P.D. Gregorio Portanova col seguente laconico biglietto: "Rev. mo e caro Monsignore, vi annunzio col più vivo dolore la morte del carissimo a voi e a me Conte Giovanni Tullio, avvenuta l'8 giugno al suo paese. Domani celebrerò la S. Messa per Lui. Unitevi al mio cordoglio e alle mie preghiere. Aff. mo D. Gregorio". Mi ricordai subito delle parole che il Conte Tullio mi scrisse il 7 marzo 1974, appena appresa la notizia della morte di mio padre: "... Ella con cuore cristiano si è staccato dal suo coniunto. Non lo ha perduto, se non per ritrovarlo. Mi vengono in mente, come dette da Lei, le parole di Sulpizio Severo per la morte di S. Martino suo Vescovo e compagno: "Amisi solium praemisi patronum!"

Alfonso Maria Farina

RIFLESSIONI

1. Cani e gatti

È aumentato enormemente, in questi ultimi tempi, nel nostro "Bel Paese" il numero dei cani e dei gatti.

Una volta se ne vedevano quasi solamente nei paesi, per lo più legati agli uomini, ai quali servivano come collaboratori domestici: i gatti, per difenderli dalle orde fameliche dei topi; i cani, per accompagnarli quando andavano a caccia e per difendere i loro beni dai ladri. Nelle città erano rari: i cani facevano da guida ai ciechi, i gatti tenevano compagnia alle vecchie zitelle.

Ora sono, invece, le città che ne ospitano di più. Se ne trovano, si può dire, quasi in ogni casa, tutti schiavi dell'uomo. Provano la loro straordinaria diffusione i vari posti di pronto soccorso o ambulatori e gli istituti di bellezza aperti esclusivamente per loro, e ancora i negozi specializzati per il loro abbigliamento e per il loro vito, scelto e pubblicizzato con arte sopraffina, che farebbe gola a tanta gente che muore di fame. Per non parlare dei loro pittoreschi escrementi, disseminati sui marciapiedi, nelle piazze e nei rari giardini pubblici.

Tra le che in qualche rispettabile caso, non sono per nulla utili ai loro padroni, sono anzi per questi di peso e fastidio, come si può immaginare, e come si può anche constatare, quando, in tempo d'estate, vengono spietatamente abbandonati a se stessi.

Servono soltanto a testimoniare il benessere economico e la vanità di quelli, come le lussuose automobili in cui vanno avanti e indietro per ammazzare il tempo.

Nei paesi se ne vedono quasi soltanto di randagi, dell'una e dell'altra specie, che scorazzano continuamente, da soli o a gruppi, per le strade e per i campi, in cerca affannosa di cibo e di altro, esposti a tutte le intemperie. Vivono certamente da miserabili. Ma forse sono meno infelici dei loro fratelli cittadini.

2. I colombi

Oltre ai cani e ai gatti, da alcuni anni a questa parte, si sono diffusi in modo incredibile, presso di noi, anche i colombi. Una volta era possibile vederli e sentirli soltanto presso le caratteristiche colombarie delle vecchie fattorie di campagna o a Venezia, a piazza San Marco, dove erano - e lo sono tuttora - disponibili a farsi fotografare, in cambio di un po' di beccchime, insieme agli sposini giunti colà nel loro giro di nozze.

Oggi possiamo vederli tutti comodamente, senza muoverci dalle nostre abitazioni: ne sono pieni le strade e le piazze delle nostre città, e anche dei nostri paesi. Spesso si posano sulle ringhie dei nostri balconi o sui davanzali delle nostre finestre, spesso penetrano persino nelle nostre stanze più riposte, per nulla intimoriti dalla nostra presenza.

Naturalmente non sono diventati così numerosi solo per... merito loro. Sono gli uomini, siamo noi che li abbiamo voluti e li vogliamo conviventi con noi per la nostra incorreggibile vanità.

E non ci accorgiamo, o fingiamo di non accorgerci, che essi contribuiscono, in misura notevole, a inquinare, ad inquinare, con i loro escrementi, non meno dei cani e dei gatti, l'ambiente in cui viviamo, con grave danno della nostra salute, già tanto insidiata dalle nostre cattive abitudini.

Ad una sola condizione io sarei disposto a tollerarli, nonostante il male che ci fanno, che cioè gli uomini, con i quali essi si trovano a convivere

quotidianamente, ne imitassero l'indole mite e pacifica. Ma noi non siamo, purtroppo, imitatori di colombi, non lo siamo mai stati. I nostri modelli preferiti sono e restano i falchi.

3. Gli asini

Non si vedono, invece, più in giro gli asini. Non se ne vedono neppure nei paesi, dove potrebbero rendere ancora qualche servizio agli agricoltori e ai boscaioli. Anche questi si sono motorizzati.

Ci si chiede da più parti - non senza una punta di rammarico - se siano in via di estinzione o siano addirittura già estinti.

In verità le cose non sono ancora giunte a questo punto.

Di asini se ne possono trovare ancora un po' dovunque. Sono travestiti da uomini.

4. La disavventura di un asino

La riflessione... scherzosa sulla presunta scomparsa degli asini mi ha fatto venire in mente la brutta avventura capitata a un degno campione di questa specie animale una cinquantina di anni fa, in un paese dell'Irpinia, vicino a Castelvetere sul Calore. È una storia umile, ma vera, che ho sentito raccontare colà più volte. Desidero farla conoscere anche ai lettori di questo periodico.

Si era, dunque, nel pieno della seconda guerra mondiale, precisamente al tempo dello sbarco degli Anglo-Americanini sulla costa orientale di Salerno. Lassù, nel territorio del paese di cui parliamo, stavano arroccati dei militari tedeschi, decisi, con altri loro connazionali dislocati nei dintorni, a contrastare ad ogni costo l'avanzata degli "invasori" e a ributarli, se possibile, a mare.

A causa dell'impraticabilità della zona, per rifornire di viveri e di munizioni i loro avamposti, ebbero ad un certo momento bisogno di varie bestie da soma: gli automezzi di cui erano forniti non erano, infatti, idonei. E non esitarono a richiederli, more belli, a quelli che avevano la sfortuna di possederli. Si può immaginare con quale animo una tale richiesta venisse accolta dagli interessati. Ognuno si affrettò a cercare per le proprie bestie un nascondiglio sicuro. E molti riuscirono a trovarlo.

Un contadino, non avendo fatto in tempo a trasferire altrove, senza dare nell'occhio, il suo asinello, fu costretto a lasciarlo dove abitualmente lo teneva. Non rinunciò, tuttavia, a tentare in qualche modo di salvarlo. Ritenendo che bastasse toglierlo dalla vista, lo spinse nell'angolo più recondito della sua vasta stalla e, dopo averlo legato, perché non si muovesse di là, gli eresse intorno e, in parte, anche di sopra, una barriera protettiva di balle di paglia. Era uno stratagemma degno di Ulisse. Non poteva fallire.

Quando, infatti, i soldati addetti alla requisizione delle bestie occorrenti si presentarono, di lì a poco, anche a casa sua, avendo visto che nella stalla non c'era altro che paglia accatastata, non ebbero alcun sospetto che potessero essere stati così grossolanamente gabbati. E se ne andarono.

Ma il nostro furbo contadino aveva fatto i conti senza... l'asino. Questo, o perché si sentiva oppresso da tutta quella paglia messagli intorno, o perché desiderava testimoniare la sua presenza, quando ancora era necessario che tacesse, si mise a ragliare, prolungatamente, con quanta forza aveva in corpo. Chi non voleva sentirlo non lo sentiva. Lo sentirono anche i soldati tedeschi che si erano da poco allontanati da quella casa.

Tornarono immediatamente sui loro passi e reclamarono energicamente la loro preda.

Il contadino per poco non svenne per la vergogna e per la paura. Quando l'asino fu allo scoperto, lieto di essere stato, una volta tanto, così prontamente ascoltato, egli se lo sarebbe mangiato vivo per la rabbia, se avesse potuto. Si limitò a dirgli, nel consegnarlo ai sequestratori: "Bene ti sta! L'hai voluto tu..." E a quelli: "Carcatelo bene, mi raccomando! E, se non vuole obbedire, dategli qualche botta anche da parte mia. Se lo merita!"

Nessuno seppe mai quale fine avesse poi fatto quel somaro.

5. Effetto "placebo"

Da cosa nasce cosa, come si dice.

La storiella del contadino e del suo asino, che or ora vi ho raccontata, mi ha fatto, a sua volta, ricordare un'altra amena storiella, di cui fu protagonista, tanti anni fa, un altro contadino di quel medesimo paese. Se potete perdere qualche altro minuto di tempo e avete ancora voglia di ascoltarmi, sono qui pronto a raccontarvi anche questa.

Sarò brevissimo, state tranquilli.

Il nostro nuovo eroe, dunque, era un uomo di età alquanto avanzata. Nella sua lunga vita era stato sempre bene in salute; non aveva mai avuto bisogno né di medici né di medicine. Ora, però, avvertiva, da qualche giorno, uno strano malestere, da cui non riusciva a liberarsi da solo. Decise, pertanto, per la prima volta, di mandare la moglie a chiamargli il medico per un consiglio. Il medico, come usavano tutti i medici di allora, non si fece attendere a lungo. Corse immediatamente al suo capezzale, fornito del necessario per ogni eventualità e con un viso che ispirava fiducia. Egli raccolse, dapprima, accortamente tutte le notizie che potevano essergli utili per la diagnosi, passò, quindi, ad esaminargli la lingua e la gola, ad annusare il suo alito, ad ascoltarne i bronchi, davanti e di dietro, a tastargli il polso, a palpargli l'addome. Gli fece insomma una visita accuratissima. Così faceva con tutti. Non riuscì, però, a scoprire nulla di allarmante. In effetti si trattava di un malato immaginario. Aveva, tra l'altro, una temperatura normalissima. Volle, tuttavia, controllargliela e gli mise, a tale scopo, sotto l'ascella il termometro, che portava sempre con sé nel taschino della giacca, assieme alla penna stilografica.

In attesa che il mercurio salisse, dopo aver sentenziato che non occorreva, per il momento, alcuna cura, fuorché un po' di riposo, dirottò, senza accorgersene, la conversazione su altri argomenti. E finì col dimenticarsi del tutto del termometro. Quando finalmente se ne andò, promettendo che sarebbe tornato a visitarlo il giorno dopo, glielo lasciò sotto l'ascella. Una distrazione di questo genere non gli era mai capitata.

Il giorno dopo trovò il suo paziente completamente rinfrancato e lieto. Gli domandò come stesse. E quello, prontamente: "Bene, dottò, mi sento proprio bene. Da quando mi avete messo "sto coso" sotto l'ascella, m'è passato tutto..."

Il "coso" era, come avete capito, il termometro. Il buon uomo lo aveva scambiato per un talismano e se lo teneva ancora stretto sotto l'ascella.

Il medico restò per qualche tempo senza parola, al colmo della meraviglia.

Avrebbe voluto dirgli la verità. Ma non ne ebbe il coraggio.

Si dichiarò contento - e come poteva non esserlo? - della sua pronta guarigione e cambiò discorso.

Nel riprendersi, poi, il suo "coso" notò che il mercurio si era fermato al di sotto del 36° grado.

Carmine De Stefano

XL convegno annuale

Domenica 9 settembre 1990

PROGRAMMA

6 - 8 settembre

RITIRO SPIRITUALE predicato dal P. D. Leone Morinelli.

Mercoledì 5 settembre - pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10.30 e nel pomeriggio alle ore 17.

Domenica 9 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 9.30 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 - S. Messa in Cattedrale, celebrata dal Rev.mo P. Abate in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle Scuole.

- Saluto del Presidente.

- Discorso ufficiale dell'on. Francesco Amadio su "I quarant'anni dell'Associazione ex alunni".

- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione.

- Consegnata delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio.

- Interventi dei soci.

- Eventuali e varie.

- Direttive del Rev.mo P. Abate.

- Gruppo fotografico.

Ore 13 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

NOTE ORGANIZZATIVE

1. È gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le cerimonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre incaricato degli ospiti.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 9 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 15.000 con prenotazione almeno per venerdì 7 settembre affinché non si creino difficoltà nei servizi.

Potranno partecipare al pranzo sociale

solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione.

I posti sono limitati e, pertanto, sarà tenuto conto rigoroso dell'ordine di prenotazione.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 del giorno del convegno.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le penitenze amministrative, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1990-91.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I "VENTICINQUENNI" - III LICEALE 1964-65

Aiello Nicola, Alagia Guido, Autuori Roberto, Bordogni Gianfranco, Bugli Lucio, Cacciatore Davide, Carleo Antonio, Cavallaro Alfonso, Centore Vincenzo, Cioffi Vincenzo, De Cristofaro Salvatore, De Paola Giovanni, Di Maio Canio, Ferri Vittorio, Fragomeni Virgilio, Gorga Giuseppe, Melillo Giuseppe, Panariello Francesco, Paolicelli Francesco, Paolucci Emilio, Santonicola Giuseppe, Serio Raffaele, Severino Francesco, Smaldone Francesco, Sorrentino Giuseppe, Tortorano Giacinto, Tramontano Mario, Vendola Onofrio, Vitiello Luigi.

LE MATRICOLE - MATERATI 1990

LICEO CLASSICO - Adinolfi Monica, Cerrone Maria, Chirico Giovanni Battista, Cicalese Marcellino, Della Monica Ernesto, Donadio Gattano, Falivena Angela, Guerritore Antonio, Guida Cristiana, Migliorati Pierluigi, Pichilli Febronia, Sorrentino Emilia, Vuolo Annalisa.

LICEO SCIENTIFICO - Amatuzzo Giovanbattista, Calabrese Giovanni, D'Amore Giancarlo, D'Elia Angelo, Della Vecchia Angelo, Elefante Gianluca, Erario Pietro Paolo, Gasparini Francesca, Iovieno Corrado, Lucchi Luciano, Lufrano Vincenzo, Maresca Antonino, Muoio Alfonso, Onorati Picardi Angelo, Pennimpede Felice, Pepe Mario, Priore Aniello, Serra Massimo, Tortora Alfonso, Ventrello Angelo, Villani Marco.

Perché ritornare alla Badia

Ogni anno, la seconda domenica di settembre, noi alunni della Scuola Benedettina ci ritroviamo alla Badia.

Il breve soggiorno nel Sacro Cenobio di S. Alferio varrà a ritemprare il nostro fisico ed a potenziare la nostra spiritualità, a ricaricarci della voglia di vivere e di lavorare. Il giornale *Ascolta*, il nostro giornale, ci ricorda il programma con le varie caratteristiche, quasi sempre diverse. È un'attesa piacevole, un incontro che tutti desideriamo e programmiamo. Ma qual è la ragione, che ci spinge a ritornare nel luogo dove siamo nati culturalmente e spiritualmente? Forse il rivedere il nostro Padre Abate don Michele Marra, che ci accoglie sempre col solito sorriso e la pronta battuta? Forse i monaci, sempre disponibili ad ascoltarci ed illuminarci nei nostri dubbi e nelle nostre difficoltà? Forse incontrare di nuovo tutti gli amici, che rivediamo dopo un anno? Tutte queste possono essere delle valide ragioni.

Penso però che questo desiderio di ritornare alla "nostra" Badia sia un richiamo dello Spirito Santo, che vuol profondere su ciascuno di noi i carismi di cui abbiamo bisogno. Far parte della famiglia di San Benedetto è un privilegio ed una gioia insieme. Siamo prescelti, perché all'ombra del Cenobio Cavense cresces-

simo culturalmente e spiritualmente. Alla Badia siamo stati portati da Dio, perché entrassimo nel progetto di Dio, perché Dio possa servirsi di ciascuno di noi per fini ben precisi. Dio ha creato l'uomo per Sé. Il mondo è stato creato da Dio per l'uomo, per questa nobile creatura, attorno alla quale tutte le cose s'inchinano, perché rispecchia l'immagine di Dio; l'uomo è destinato a governare il mondo intero, ad essere il re assoluto, il fine di tutte le cose terrene, nel progetto di Dio. Riusciamo a capire tutto questo? Se la risposta è sì, proviamo una gioia indiscutibile, perché entriamo direttamente nel disegno di Dio, e il nostro vivere diventa sorriso, gioia continua, perché conquistiamo l'equilibrio bio-spirituale che ci fa essere felici. Perché essere felice non vuol dire solo assenza di malattie o disagi, possedere beni economici ed onori materiali, ma vuol dire entrare nel trascendente con tutto il corteo umano e camminare su quella strada diritta segnata da Dio. Ciascuno di noi ha iscritto nel sacrario della propria coscienza quella legge naturale, a cui nessuno può sottrarsi. Ritorniamo alla Badia con questi sentimenti e guarteremo la grande gioia che ci attende.

Giovanni Tambasco

www.cavastorie.eu

CONVEGNO ALLA BADIA DI CAVA DAL 3 AL 5 OTTOBRE 1990

Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo

Il convegno, organizzato dalla Badia di Cava e dall'Associazione ex alunni con il patrocinio della Regione Campania, si svolge in occasione della pubblicazione del X volume del **Codex Diplomaticus Cavensis** e ad apertura delle manifestazioni culturali, che si concluderanno nel settembre del 1992, per celebrare il IX centenario della consacrazione della basilica cavense da parte del pontefice Urbano II.

Comitato scientifico:

Alessandro Pratesi (presidente)
Giovanni Vitolo
Filippo D'Oria
Maria Galante
Francesco Mottola (segretario)

Segreteria:

Abbazia della SS. Trinità
84010 Badia di Cava (SA)
tel. 089/46.10.79 (ore 8,30 - 13)

PROGRAMMA

mercoledì 3 ottobre

ore 9,15	Apertura dei lavori
ore 9,30	G. VITOLO (Università di Napoli "Federico II") Gli studi di Paleografia e Diplomatica nel contesto della storiografia sulla Longobardia minore
ore 10,15	A. PRATESI (Università di Roma "La Sapienza") - A. VARVARO (Università di Napoli "Federico II") Presentazione del IX e X volume del "Codex Diplomaticus Cavensis"
ore 11,15	Intervallo
ore 11,45	C. TRISTANO (Università di Roma "La Sapienza") Elementi strutturali del libro di ambiente beneventano-cassinese tra X e XI secolo
ore 16,30	F. D'ORIA (Università di Napoli "Federico II") La scrittura greca in area longobarda
ore 17,15	V. von FALKENHAUSEN (Università della Basilicata)

ore 17,45	Il documento greco in area longobarda Intervallo	ore 19,00	Concerto
<u>venerdì 5 ottobre</u>			
ore 18,00	F. MOTTOLO (Università di Chieti "G. D'Annunzio") Frammenti in beneventana e carolina nell'archivio di Corfinio	ore 9,00	J. M. MARTIN (Università di Parigi) Produzione documentaria e ruolo del giudice in Puglia
ore 18,20	C. GATTAGRISI (Università di Bari) Nuovi frammenti in beneventana in Terra di Bari (Molfetta, Bisceglie)	ore 9,45	P. CORDASCO (Università di Bari) Gli usi cronologici nei documenti latini dell'Italia meridionale longobarda
ore 18,40	Discussione	ore 10,30	Intervallo
<u>giovedì 4 ottobre</u>			
ore 9,00	H. ZIELINSKI (Università di Giessen) Il documento principesco nel Mezzogiorno longobardo fra diploma imperiale e documento privato	ore 11,20	V. MATERA (Istituto Storico Italiano per il Medioevo) Note di Diplomatica dalle pergamene di S. Sofia di Benevento (secoli VIII - XI)
ore 9,45	M. GALANTE (Università di Salerno) La documentazione vescovile salernitana: aspetti e problemi	ore 11,40	Discussione
ore 10,30	V. DE DONATO (Università di Roma "Tor Vergata") L'arenga nei diplomi dei principi longobardi	ore 16,00	V. PACE (Università di Roma "La Sapienza") La decorazione dei manoscritti presideriani nei fondi della Biblioteca Vaticana
ore 10,50	Discussione	ore 16,45	G. OROFINO (Università di Cassino) La decorazione dei manoscritti pugliesi in beneventana della Biblioteca Nazionale di Napoli
ore 11,30	Visita all'abbazia	ore 17,30	Intervallo
ore 16,00	F. MAGISTRALE (Università di Bari) Il documento notarile nell'Italia meridionale longobarda	ore 18,00	Discussione
ore 16,45	H. TAVIANI CAROZZI (Università di Aix-en - Provence) I notai di Salerno e la tradizione del documento	ore 18,30	A. PRATESI (Università di Roma "La Sapienza") Discorso di chiusura
<u>sabato 6 ottobre</u>			
ore 9,00	Visita guidata al centro storico di Salerno		
ore 16,00	Visita al museo dell'Abbazia di Cava		
La partecipazione al convegno è aperta a tutti gli studiosi, che sono invitati a far pervenire la loro adesione entro e non oltre il 5 settembre, onde consentire alla segreteria del convegno di provvedere ai necessari adempiimenti di carattere organizzativo.			
<i>In collaborazione con:</i>			
Ente provinciale per il Turismo di Salerno Comune di Cava de' Tirreni Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni			

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Pellegrinaggio in Terra Santa

9 maggio

Gli ex alunni e loro familiari partono dalla Badia alle ore 7,20, incoraggiati dalla preghiera e dall'esortazione del Rev.mo P. Abate, che presiede il pellegrinaggio.

All'area di servizio "La Macchia" si associa al gruppo il dott. Diego Mancini, un po' somigliante ad un palombaro per via della ingombrante attrezzatura da cineoperatore.

A Fiumicino ci attende, impaziente, il prof. Michele Mega, con la truppa di amici padovani.

Il volo di linea Alitalia è puntuale e confortevole. All'aeroporto di Tel Aviv ci accoglie la guida signora Ariela Fridman, ebrea di origine sudamericana, che nel percorso Tel Aviv-Gerusalemme ci offre un quadro della terra di Gesù sotto gli aspetti più interessanti.

È con grande commozione che prendiamo alloggio al "Palace Hotel", nei pressi dell'orto del Getsemani. Anche nella impenetrabilità della lingua, comprendiamo subito che il posto è dominato da arabi, che con mille tecniche di assalto impongono le loro merci.

10 maggio

Alle ore 8 iniziamo la visita a Gerusalemme antica. Il primo impatto col mondo ebraico avviene davanti al muro del pianto, l'unica metà di pellegrinaggio degli ebrei, che vi riconoscono il muro occidentale del tempio distrutto da Tito nel 70 d. C.. Là è il cuore della vita religiosa che richiama uomini e donne di ogni età e di ogni cultura e incute rispetto anche ai visitatori, come ogni comportamento ispirato a coerenza: coerenza che si ricerca invano in non pochi cattolici.

La lezione di coerenza continua nel mondo musulmano che vive attorno alle moschee di Aqsa e di Omar. Anche noi diventiamo musulmani per poco, deponendo le scarpe per entrare nelle moschee.

La prima Messa a Gerusalemme viene celebrata al **Cenacolino** (una chiesetta tenuta dai francescani nei pressi del Cenacolo, che purtroppo non è in mano ai cattolici). Insieme col Rev.mo P. Abate concelebrano mons. D. Aniello Scavarelli e D. Leone. Il P. Abate pronuncia un'appassionata omelia, comunicando ai presenti i brividi di commozione dell'ultima cena.

Nel pomeriggio siamo di nuovo immersi nella Città Santa, entrando da Porta S. Stefano. Si ammirano la Piscina Probativa, la chiesa di S. Anna, la Via Dolorosa: percorriamo con Gesù la via che porta al Calvario, tentando di fermare la nostra attenzione sulle diverse stazioni, pur nel frastuono delle macchine e tra il vociare dei venditori che animano i bazar arabi delle vie strette e tortuose. Stupore ed ammirazione c'invadono al Calvario e, soprattutto, al Santo Sepolcro.

Dopo quel bagno di spiritualità, la guida ha l'idea di condurci ai grandi negozi Cannavati

a Betlemme. I portafogli, specialmente delle signore, si alleggeriscono dinanzi a tante possibilità di acquisti.

11 maggio

Continua la visita dei luoghi più sacri per i cristiani. In mattinata la prima tappa è la chiesa di S. Pietro in **Gallicantu**, dove un tempo c'era la casa del sommo sacerdote Caifa. Ci assale il ricordo della notte di angoscia di Gesù e del triplice rinnegamento di S. Pietro ed, insieme, l'angoscia dei rinnegamenti nostri e dell'umanità intera. Altri luoghi meravigliosi per la nostra fede: il Cenacolo (quante emozioni!), la tomba di Davide, la chiesa della Dormizione della SS. Vergine, dove c'è l'omonima abbazia benedettina. Il divioto assoluto di celebrare si scioglie d'incanto quando i buoni padri riconoscono nei sacerdoti pellegrini dei confratelli di Cava. Evviva S. Benedetto!

Dopo la Messa, i più passano in rassegna gl'innumerevoli bazar nei pressi del Santo Sepolcro e si scaltriscono nelle divertenti contrattazioni per acquistare qualsiasi gingillo.

Nel pomeriggio è in programma un'escursione a sud di Gerusalemme. La guida ci illustra la città nuova, forse più modesta rispetto alla città vecchia, ma dal volto moderno. Comprendiamo ancor più la natura religiosa della città, che si esprime nel detto: "a Gerusalemme si prega, a Tel Aviv ci si diverte, a Haifa si lavora". Oggi, venerdì, ci rendiamo conto di un'altra realtà: all'inizio della giornata del sabato, tutto si ferma nel mondo

ebraico. Un particolare che fa venire le vertigini ai progrediti europei: non si fuma, non si cucina, non ci si dà alla bella vita.

Tra queste riflessioni ci coglie come di sorpresa il villaggio di Ein Karim, dove la Madonna andò a visitare S. Elisabetta. La chiesa inferiore, già casa di S. Elisabetta, è antica; la superiore è moderna. La confessione di un francescano di Rimini ci colpisce come una sassata: sono tre religiosi a dare nel villaggio la testimonianza cristiana, ma non c'è nessun cristiano.

Dopo Ein Karim ci accoglie la cittadina di Betlemme, dove la Basilica della Natività testimonia il più grande evento della storia.

Entrati nella Basilica, che impressione chinarsi sul posto dove nacque Gesù e, a qualche metro, dove fu posto nella mangiatoia! Attraverso la chiesa di S. Caterina, ci rechiamo nella grotta di S. Girolamo, dove visse lunghi anni nella preghiera, nello studio e nella penitenza.

12 maggio

In mattinata siamo ancora sulle orme di Gesù sul Monte degli Olivi. Visitiamo, nell'ordine, il campo dell'Ascensione (per un momento ci sentiamo orfani di Gesù come gli apostoli), la chiesa del "Pater noster" (è di buon auspicio per la fratellanza universale la presenza del "Pater noster" scritto su maiolica in tutte le lingue), la chiesa del **Dominus levit** (il Signore pianse) al cospetto di Gerusalemme, la Basilica del Getsemani. Si ha l'impressione che Gesù si aggiri tra gli olivi secolari oppresso dai crimini dell'umanità. Per



I pellegrini sostano nell'area dell'antico tempio di Gerusalemme presso la moschea di Omar

l'indisponibilità della Basilica, il nostro gruppo ha la sua Messa nella mistica penombra della Grotta del Getsemani. L'orario ci gioca il brutto tiro di farci perdere a Betania la tomba di Lazzaro. In compenso ci spingiamo a Betfage, dove visitiamo delle tombe scavate nella roccia, come al tempo di Gesù.

Nel pomeriggio ci rechiamo nel deserto di Giudea, che comincia a due passi ad est di Gerusalemme. Si notano pochi insediamenti sulle cime. Man mano che si discende in direzione di Gerico, compaiono alcune misere capanne di beduini, che sembrano la negazione della vita. Comunque, le capacità degli israeliani hanno saputo sfruttare anche il deserto: in una zona dove il sole picchia implacabile tutti i giorni dell'anno è stata costruita una centrale elettrica a energia solare; più in là, sorgono lussureggianti vigneti, opportunamente irrigati; altrove si allineano fiorenti piantagioni di palme e di banane. Tra questi vari paesaggi giungiamo a Qumran, dove furono trovati i famosi manoscritti del Mar Morto. Qui si stabilirono nel 150 a. C. i membri della setta ebraica degli esseni, una specie di monaci ebrei che vivevano in comunità. Sono visibili resti di magazzini, sale di riunione e di scrittura, cisterne, ecc... Per nostra fortuna il sole cocente è mitigato da un vento gagliardo. Non può mancare la visita al Mar Morto, che, nonostante la fama, presenta bellezze e interesse. Ci troviamo a 395 metri sotto il livello del mare, la più profonda depressione della superficie terrestre. Tutti amano carezzare quell'acqua densa, che in estate diventa bollente.

13 maggio

Alle 8,30 lasciamo definitivamente Gerusalemme diretti a Gerico. Riconsideriamo la vita grama dei beduini del deserto di Giudea, come è, d'altronde, per ogni deserto. Sostiamo meravigliati di fronte alla laura di S. Giorgio, un monastero ortodosso incuneato tra le rocce del deserto, sulla via di Gerico. Lasciamo alle spalle il deserto ed entriamo nell'oasi di Gerico, ricca di banane, palme, pomodori, fichi, agrumi. Osserviamo, in alto, il monte della tentazione di Gesù, dove in seguito sorse una laura, e, nella città, il sicomoro su cui Zaccero si appollaiò per vedere Gesù che passava. La sosta per gli acquisti è tutta dedicata alla frutta squisita.

Da Gerico, la città più antica del mondo, puntiamo verso nord, costeggiando la linea di confine con la Giordania. La signora Ariela non si stanca di offrire informazioni utilissime su storia, coltivazioni, industria, folclore. Vicini a Tiberiade, facciamo una sosta presso il fiume Giordano, che abbiamo visto per ore tortuoso e talora insignificante. Qui invece è bello, attraente, trattabile.

A Tiberiade, sulla sponda occidentale del Mare di Galilea, ci sistemiamo nell'albergo "Tzamaret Inn", signorile ed accogliente, tenuto da ebrei.

Dopo il pranzo (si tratta di albergo **casher**, che impone le regole alimentari ebraiche), alle ore 15 si parte per Nazareth. Appena giunti alla Basilica dell'Annunciazione, celebriamo la S. Messa nella Basilica inferiore, dinanzi alla casa della Madonna, dove abbiamo agio di sostare a nostro piacimento. Nella Basilica superiore si celebra un matrimonio, che costituisce l'attrazione delle signore del nostro gruppo.

A Cana, nella chiesa del primo miracolo di Gesù, sei coppie del nostro gruppo rinnovano le promesse matrimoniali. Un francescano di Bari, P. Venanzio Lasorsa, è largo di gentilezze e di "acqua benedetta", come chiama il buon vino locale.

In albergo, dopo cena, possiamo ripercorrere, in una videocassetta, il pellegrinaggio svolto finora, apprezzando l'esperta regia di Nicola Diana e l'assistenza tecnica (non troppo) di Diego Mancini.

14 maggio

La Galilea di Gesù, della sua predicazione e dei suoi miracoli, è tutta dinanzi a noi con un incanto unico: a Tabgha, la chiesa delle Beatitudini, con panorama stupendo, e la chiesa del primato; a Cafarnao, la bella Sinagoga e, a pochi metri, la casa di S. Pietro da poco riscoperta. Di qui ha inizio la crociera in battello sul lago di Tiberiade, che ci consente di assaporare in pieno le pagine evangeliche.

Al termine della traversata ha luogo il pranzo, durante il quale più d'uno ha la fortuna di trovare nel pesce servito a tavola la moneta di S. Pietro, che "assicura" il ritorno nella terra di Gesù. Dopo la visita di un kibbutz, saliamo sul Tabor, il monte della Trasfigurazione. Nella Basilica assistiamo alla S. Messa, con l'omelia sempre toccante ed efficace del Rev.mo P. Abate.

Sulla via del ritorno in albergo, facciamo sosta alla fabbrica di diamanti. Da un filmato apprendiamo che gli israeliani importano il 50% dei diamanti di tutto il mondo per la lavorazione. Solo qualcuno si ferma per contrattare a prezzi astronomici. I più si sentono a disagio di fronte alle tentazioni del vacuo consumismo.

La cena signorile, ma servita da personale compassato e senza sorriso (che differenza dagli arabi estroversi e chiacchierini!), è sempre in linea con l'albergo di ottimo livello.

Dopo, ancora una videocassetta, che dimostra la bravura del cameramen Nicola Diana. Ma, purtroppo, molti la vedono "annuendo" gagliardamente con movimenti della testa, a motivo della stanchezza per la giornata troppo piena.

15 maggio

Lasciamo l'albergo diretti a Tel Aviv. Si passa nei pressi di Naim: quante madri, oggi, implorano la risurrezione dei figli uccisi dalla droga! Visitiamo Akko (da noi conosciuta come S. Giovanni d'Acri), piena di storia, che ci viene ricordata in una proiezione con commento in francese.

Attraversiamo Haifa, porto e città commerciale, diretti al Monte Carmelo, che sovrasta la città. Per i ricordi che legano il Carmelo al profeta Elia, il P. Abate fa presiedere la celebrazione a mons. Scavarelli, originario di S. Barbara, di cui è patrono S. Elia. È questa la celebrazione che conclude il nostro pellegrinaggio, nel segno della fede che animò S. Elia e nel ricordo dolcissimo della Madonna, che dev'essere la garante dei buoni propositi di vita cristiana. Il pranzo è servito presso il Santuario **Stella Maris**, tenuto dalle buone carmelitane.

La partenza avviene subito sotto il sole ardente, dopo aver gustato ancora una volta la visione stupenda su Haifa e sul Mediterraneo, che appare spumeggiante e rabbioso, ma dai colori ammalianti.

Ben presto siamo immersi in un'altra città densa di ricordi storici sacri e profani, Cesarea Marittima, fondata da Erode il Grande, familiare agli apostoli S. Pietro e S. Paolo e all'immenso scrittore ecclesiastico Origene. La sosta nel teatro romano, schiaffeggiato da un vento fastidioso, permette al dott. Giovan-

ni Del Gaudio di sperimentare l'acustica del monumento con i suoi brani di opere liriche, ascoltati ed applauditi anche da stranieri. L'ultima visita guidata da Ariela è alla chiesa di S. Pietro a Giaffa, grosso sobborgo di Tel Aviv. La città del divertimento ci accoglie (ironia della sorte o beffa dell'agenzia?) in un albergo dal nome roboante (Ambassador) ma dalle modeste prestazioni. Tant'è che tutti, dopo cena, si riversano per le vie animate della città al cospetto del mare incantevole.

16 maggio

La mattinata è libera. I nostri prendono d'assalto mercatini, negozi e bazar di Tel Aviv, che mostra il volto eterno dello scaltro venditore, sempre uguale in tutte le latitudini.

Alle 14,30 si parte dall'albergo. È il momento dei saluti e dei ringraziamenti. Il primo a parlare è il dott. Giovanni Del Gaudio, che ringrazia a nome di tutti la signora Ariela. Il Rev.mo P. Abate ringrazia anzitutto Dio, poi Ariela, l'autista Hassan e tutti i pellegrini. L'avv. Raffaele Coscarella, a sua volta, ringrazia specialmente il Rev.mo P. Abate per le belle omele che ha regalato ogni giorno durante la S. Messa. Per compiacere Ariela, mons. Scavarelli intona due canti che le sono particolarmente cari: "Resta con noi" e "Dell'aurora". Davvero indovinata conclusione del pellegrinaggio in Terra Santa: la supplica al buon Gesù nelle tenebre incombenti della vita e l'abbandono fiducioso alla "Stella" del firmamento cristiano.

All'aeroporto, dopo i controlli meticolosi dei servizi di sicurezza israeliani, ci si imbarca sull'aereo A 300 dell'Alitalia e si decolla alle ore 18,45. L'atterraggio a Roma Fiumicino avviene puntuale e dolcissimo alle 20,55. Sul pullman per la Badia, tra un pisolino furtivo, un saluto a chi scende ed un predicozzo importuno dell'autista (come si rimpiange la signorilità, la riservatezza e la disponibilità del conducente arabo!) passano veloci le ore. Alle ore 2,30 finalmente si rivede la Badia, fasciata di penombra e di silenzio.

L. M.

I partecipanti al pellegrinaggio

Hanno partecipato al pellegrinaggio ex alunni, oblati e loro familiari, con l'aggiunta di un alunno di V ginnasiale, Marco Passafiume. Ecco l'elenco in ordine alfabetico (oltre, s'intende, il Rev.mo P. Abate e D. Leone): Accarino Antonietta, Amore Gerardo, Apicella prof.ssa Anna, Apicella prof.ssa Antonietta, Apicella Di Donato Anna, Cesare Orlando, Coscarella avv. Raffaele, Crepaldi Carla, Del Gaudio dott. Giovanni, De Micheli Gilda, De Palma Maria, Diana dott. Nicola, Di Lucia ing. Antonio, Di Luccia Filomena, Di Sessa Giuseppina, Di Sessa Tommasina, Esposito rag. Carmine, Freguglia Antonio, Freguglia Maria Teresa, Gambarin prof.ssa Gabriella, Mancini dott. Diego, Mazzocca Alessandra, Mazzarella Lucia, Mazzarella Maria Cristina, Mazzarella Marisa, Mega prof. Michele, Napolitani dott. Costantino, Orlando Maria, Passafiume Marco, Punzo Anna Maria, Risi prof.ssa Maria, Scavarelli Mons. D. Aniello, Statuto ins. Lucia, Tombasco dott. Giovanni.

VITA DEGLI ISTITUTI

Torneo di atletica leggera

È stato organizzato, con il permesso del Preside e l'appoggio dei professori di educazione fisica Giovanni Carleo e Maria Elena Sellitto, il 1° torneo interscolastico "S. Benedetto" di atletica leggera.

Il torneo comprendeva 5 discipline: corsa veloce, corsa campestre, salto in alto, salto in lungo, lancio del peso. Le gare sono state disputate da lunedì 2 a lunedì 9 aprile. Le gare hanno avuto il seguente risultato: per la corsa veloce si sono classificati 3° Pierluigi Migliorati di III liceo classico, 2° Corrado Iovino di V liceo scientifico, 1° Alfonso Tortora di V liceo scientifico in campo maschile — 2° Adriana Pepe di II liceo classico, 1° Tiziana Bisogno di I liceo classico, in campo femminile; per la corsa campestre si sono classificati 3° Giovanni Battista Chirico di III liceo classico, 2° Carlo Lambiase di II liceo classico, 1° Francesco Pagliarulo di III liceo classico in campo maschile — 2° Tiziana Bisogno di I liceo classico, 1° Angela Falivena di III liceo classico in campo femminile; per il salto in alto si sono classificati 3° Salvatore Caiazzo di IV liceo scientifico, 2° Davide Fimiani di IV liceo scientifico, 1° Carmine Avagliano di III liceo scientifico in campo maschile — 2° Febronia Pichilli di III liceo classico, 1° Maria Elena Guidotti di I liceo classico in campo femminile; per il salto in lungo si sono classificati 3° Francesco Morinelli di II liceo classico, 2° Francesco De Pisapia di IV liceo scientifico, 1° Carmine Avagliano di III liceo scientifico in campo maschile — 3° Adriana Pepe di II liceo classico, 2° Tiziana Bisogno di I liceo classico, 1° Maria Elena Guidotti in campo femminile; per il lancio del peso si sono classificati 3° Francesco Pagliarulo di III liceo classico, 2° Giovanni Gugliucci di I liceo classico, 1° Gianluca Imparato di II liceo scientifico in campo maschile — 3° Tiziana Bisogno di I liceo classico, 2° Francesca Gasparini di V liceo scientifico, 1° Letizia Di Dario di V ginnasio in campo femminile.

Massimo Capuano



Il P. Abate si complimenta con Tiziana Bisogno che si è qualificata in quattro delle cinque gare disputate

Gita in Toscana

29 aprile - 2 maggio

Una gita scolastica è sempre un ricordo meraviglioso: vivere pochi giorni con i propri compagni, con il proprio Preside fuori dall'istituto scolastico è davvero un'esperienza bellissima. E bellissima è stata questa gita in Toscana.

La domenica mattina del 29 aprile, svegliati quasi all'alba, siamo partiti su un modernissimo pullman diretti ad Orvieto.

Nessuno di noi ragazzi sembra assonnato: siamo presi da una strana euforia.

E non meno allegro di noi è Don Eugenio, che a volte interviene attraverso il microfono con le sue battute argute molto spesso indirizzate alla professoressa Risi, che gentilmente ha voluto accompagnarci.

Giungiamo dunque ad Orvieto, che possiamo visitare dopo aver seguito nel bellissimo duomo la messa, celebrata dallo stesso Don Eugenio.

A sera raggiungiamo il nostro hotel a Firenze, dove, sistematici, facciamo un po' di baldoria riservando al sonno solo poche ore.

Svegliati la mattina dopo con molta difficoltà, iniziamo la visita di Firenze. Una visita lunga, faticosa, ma anche interessante: in quel solo giorno abbiamo conosciuto i monumenti più noti della città. Molto più interessante deve essere stata giudicata Firenze di sera dai ragazzi più grandi, i quali hanno avuto la possibilità di uscire dopo cena, per gentile concessione del Preside.

Il terzo giorno visitiamo Pisa e Lucca: a gudarci tra i monumenti delle due città è la signorina Risi, professoressa di storia dell'arte, la quale ci ha mostrato anche fuori dall'istituto scolastico, la sua preparazione in materia.

L'ultimo giorno, dopo aver trascorso in libertà la mattina a Firenze, si parte per una breve visita di Siena. Iniziamo poi il viaggio di ritorno: noi ragazzi, coscienti di essere ormai giunti al termine, ci impegniamo ancor di più per trascorrere nel miglior modo quelle ultime ore.

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

**I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:
COLLEGIALI - SEMICONVITTORI - ESTERNI
LE RAGAZZE SOLO COME ESTERNE**

Giovanni Battista Chirico

www.cavastorie.eu

NOTIZIARIO

1° aprile - 31 luglio 1990

Dalla Badia

1° aprile - Dopo la Messa domenicale, sbuca dalla folla un terzetto di amici universitari: **Massimo Bonadies** (1980-85), ovviamente il decano, studente di legge, **Antonio Cammarano** (1980-88), di scienze politiche, e **Tullio Bonadies** (1981-89), matricola di legge.

Il dott. **Giuseppe Coppola** (1972-74) solo ora viene con la moglie a darci le sue ultime notizie: si è sposato a settembre ed esercita la professione medica a Cava come dentista.

Pasquale Ferrigno (1974-77), ritornato a Corpo di Cava, sua patria, per salutare la mamma, ci fa sapere che presta servizio come carabiniere nella stazione di Avella (Avellino).

2 aprile - **Mons. D. Alfonso Farina** (1939-42), Arciprete di Castellabate, è sempre fedele al suo appuntamento annuale alla Badia per ritemprarsi nello spirito. Questa volta è accompagnato da **Antonio Comunale** (1953-54), che conduce con sé la moglie - nipote di Mons. Farina - e i due bambini, Giuseppe e Alfonso, che non riescono a staccarsi dal carissimo zio.

3 aprile - Il geom. **Luigi Marrone** (1949-51) fa una visita alla Badia insieme col figlio. Non ci nasconde la grande gioia per la laurea in lettere conseguita dalla figlia, che è già impiegata a Venezia.

L'univ. **Silvano Pesante** (1974-83) viene a portarci sue buone notizie.

5 aprile - L'univ. **Pierluigi Violante** (1982-84) viene a dirci che la laurea in legge è imminente. Anche noi ringraziamo Dio insieme con lui.

Invece **Alfonso Pecoraro** (1977-82) si precipita alla Badia per comunicarci che da qualche giorno ha coronato il suo impegno tenace con la laurea in ingegneria. Per i sistematici ritardi della nostra tipografia, siamo in grado di accontentarlo in pieno, includendo il suo titolo professionale nell'annuario degli ex alunni.

6 aprile - Gli amici **Carmine De Mare** (1984-89) e **Davide Di Dario** (1987-89) fanno visita ai loro ex compagni. Affettuosi o sfaccendati?

7 aprile - Il Rev.mo P. Abate celebra la Messa per studenti e professori perché possano soddisfare al prechetto pasquale.

8 aprile - Domenica delle Palme. I riti suggestivi celebrati dal Rev.mo P. Abate attirano sempre numerosi ex alunni. È la giornata "riservata" (non manca mai in questa ricorrenza!) al prof. **Vincenzo Ferro** (1949-57), docente di igiene nell'Università di Napoli e Primario al C.T.O., che è accompagnato da una delle figlie. Vediamo, inoltre, gli amici inseparabili **Mario Manna** (1984-89) e **Alfredo Palatiello** (1986-89), il rag. **Amedeo De Santis** (1933-40), l'avv. **Fernando Di Marino** (1935-36), **Catello Allegro** (1971-79) e **Luigi Marino** (1982-85).

9 aprile - **Luigi Capozzi** (1981-86), studente di teologia a Posillipo, si concede una mezza giornata di riposo alla Badia. È al IV anno e già pregiusta l'ebbrezza della metà del sacerdozio.

10 aprile - Gli ex colleghi della Badia prof. **Mario Prisco** (1939-42/1943-63) e prof. **Carmine De Stefano** (1936-39 e prof. 1943-53), anche se divisi nella vita, ritrovano alla Badia l'antica fraterna consuetudine, potenziata e sublimata dalla consapevolezza di aver portato su altre cattedre la serietà e l'umanità apprese alla scuola di S. Benedetto.

Gli universitari **Carmine De Mare** (1984-89) e **Guido Gambone** (1985-89) vengono a curiosare se le cose vanno bene senza di loro nelle nostre scuole. Se sono sinceri, devono confessare che vanno meglio.

11 aprile - Mercoledì Santo. È il giorno atteso dagli studenti come una manna del cielo: dopo tre ore di lezione, possono prendersi le vacanze pasquali.

Fanno visita al Rev.mo P. Abate l'on. **Francesco Amadio** (1925-32) e l'univ. **Pierluigi Violante** (1982-84).

12 aprile - Il dott. **Elia Clarizia** (1931-34) viene a porgere gli auguri per la Pasqua. Come organizzatore è sempre in prima linea. Ora sta preparando un raduno di medici, laureati come lui 50 anni fa, che vuole condurre alla Badia il prossimo 27 maggio. Vedremo che sa fare!

Vengono pure per gli auguri gli amici **Sandro Giuliani** (1978-83) ed **Emilio De Angelis** (1975-77/1978-82).

Alla Messa vespertina del Giovedì Santo, presieduta dal Rev.mo P. Abate, notiamo il

prof. **Vincenzo Cammarano** (1931-40 e prof. 1941-57), il prof. **Giuseppe Cammarano** (1941-49 e prof. 1954-60) e il dott. **Vincenzo D'Antonio** (1973-74).

13 aprile - Si rivede, dopo cinque anni, l'univ. **Attilio Colitti** (1984-85). È iscritto all'Università di Bologna, ma non tralascia le occasioni di lavorare. Naturalmente ricorda tutto e tutti del collegio e della scuola, a cominciare dai professori: Staibano (le simpatie sono simpatie)... e tutti gli altri.

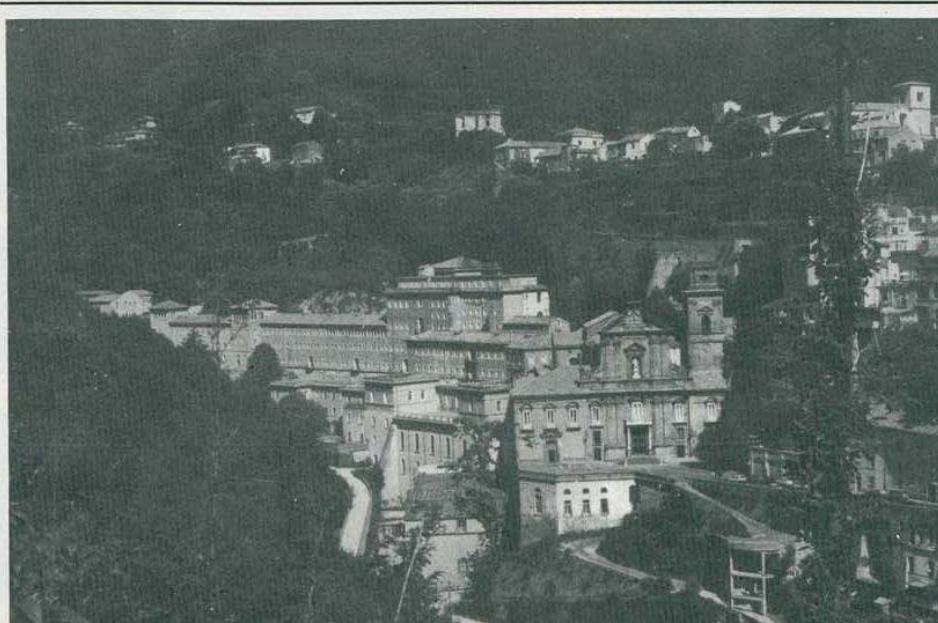
14 aprile - Sabato Santo, la giornata degli auguri. Primi a presentarsi sono i... prelati **Mons. D. Pompeo La Barca** (1949 - 58) e **Mons. D. Aniello Scavarelli** (1953 - 64), in compagnia del prof. **Salvatore De Angelis** (1943 - 48), che neppure scarseggia in onorificenze pontificie.

Come al solito, l'univ. **Nicola Russomando** (1969 - 84) ci trasferisce nelle sfere dell'alta cultura, questa volta facendoci conoscere, attraverso una recente pubblicazione, il suo illustre concittadino card. Leonardo da Giffoni.

Si presentano, inoltre, per gli auguri, l'univ. **Domenico Savarese** (1967 - 72), che alla Badia è ormai di casa per le passeggiate quasi settimanali, e **Giuseppe Vitolo** (1981 - 84), che in serata sarà colpito dalla improvvisa morte del padre.

Alla Messa della notte di Pasqua notiamo il dott. **Pasquale Cammarano**, **Nicola Siani** con la famiglia, **Duilio Gabbiani**, **Antonello Marino**, **Tullio Bonadies** e **Virgilio Russo**, il quale siede all'organo pur febbricitante.

15 aprile - I primi a porgere gli auguri pasquali, quasi alle prime luci, sono gli universitari **Gaetano** (1979 - 84) e **Aldo** (1980 - 85) **Cuoco** e **Andrea Canzanelli** (1983 - 88), venuto



Una foto recente (27 giugno 1990) della Badia, nella quale gli ex alunni più "antichi" possono notare i cambiamenti, come il Collegio ristrutturato e ampliato

per una breve licenza da Viterbo, dove svolge il servizio militare nell'aeronautica.

Il Rev. mo P. Abate presiede alle 11 la concelebrazione della Messa e tiene l'omelia. Dopo c'è la sfilata degli affezionati che presentano gli auguri di rito: prof. Vincenzo Cammarano, prof. Giuseppe Cammarano, dott. Pasquale Cammarano, avv. Igino Bonadies, prof. Emanuele Santospirito (preside a Bari), univ. Francesco Pisciotta, Felice D'Amico, Felice Pisciotta, Silvano Pesante, Mario Trezza, Giuseppe Cadini, cav. Giuseppe Scapolatiello, ing. Adriano Mongiello, dott. Francesco Fimiani con la famiglia, avv. Gennaro Napoli, avv. Angelo Gambardella.

16 aprile - Il dott. Diego Mancini (1972 - 74) viene ad iscriversi al pellegrinaggio in Terra Santa in compagnia della fidanzata. Veramente la memoria non ci consente di ricordare se si tratta della stessa fidanzata che lo ha accompagnato qualche mese fa.

17 aprile - I collegiali rientrano dalle vacanze. Ad accompagnare il suo cognatino c'è anche l'univ. Raffaele Dalessandro (1982 - 87), il quale si dà un pizzico di sussiego e di serietà (ci riesce a stento) per la presenza della fidanzata.

20 aprile - Ritorna dopo circa otto anni Felice Olivieri (1981 - 82), che nel frattempo è diventato un gigante, ha conseguito il diploma di odontotecnico e, quel che più conta, ha acquistato la serietà di un uomo, al punto da guidare come un padre il fratellino Salvatore, di IV elementare.

22 aprile - Il prof. Luigi Guercio (1926 - 32) ama dirsi "antico" badando all'anagrafe. Veramente l'affetto che dimostra alla Badia e ai padri non solo è antico, ma sembra addirittura il "primo" amore, che non si può scordare.

Nel pomeriggio il coro del "Centro Incontri Musicali di Napoli" esegue nella cattedrale il Gloria di Antonio Vivaldi. Solisti sono Pia Ferrara, Angela Dragone e Daniela Aloisi; direttore è Toni Cipriani. Siede all'organo Carlo Rocchini.



I collegiali sono tutti soddisfatti dopo la maratona per giungere all'Avvocata il 25 aprile

23 aprile - Si celebra oggi la solennità di S. Alferio, impedita il 12 aprile dalla ricorrenza del Giovedì Santo. Il Rev. mo P. Abate celebra il pontificale e presenta la figura del Fondatore della Badia all'uditore composto soprattutto dagli studenti e da alcuni oblati.

25 aprile - I collegiali dedicano la giornata di vacanza ad un'escursione al Santuario dell'Avvocata sopra Maiori, dimostrando che sono capaci (se vogliono) di affrontare anche i sentieri disagiati di montagna e, nello stesso tempo, di calare nella pratica la tanto sbandierata sensibilità ecologica. Trattandosi poi di un Santuario mariano, tutti onorano la bella Madonna con autentica pietà.

Fanno visita al Rev. mo P. Abate gli amici D. Pasquale Alfieri (1945 - 47) e il dott. Antonello Tornitore (1977 - 80), che ha in animo di darsi sul serio all'attività forense.

26 aprile - L'univ. Noè Porcelli (1978 - 80) viene insieme con la fidanzata a comunicare che il matrimonio sarà celebrato nel settembre

prossimo, solo non può precisare se a Lecco o a Roma.

27 aprile - L'univ. Ulisse Battagliese (1983-85) ci porta sue notizie: ha lasciato l'Accademia della Marina a Venezia e si è iscritto in giurisprudenza. Non nasconde, tuttavia, una certa simpatia per l'aeronautica: non è detta l'ultima parola. E poi... se non si sogna quando si è giovani!

28 aprile - Dopo la scuola, i ragazzi non ragionano dalla gioia di prendersi una vacanza di tre giorni, grazie al ponte del 1° maggio.

L'univ. Pierluigi Violante (1982 - 84) viene a colmare una grave lacuna nella sua vita cristiana: in un rito tutto per lui, il Rev. mo P. Abate gli amministra il sacramento della Cresima. Ora può affrontare con maggiore serenità anche gli studi.

29 aprile - Il prof. Raffaele Siani (1954 - 56), assiduo alla Messa festiva alla Badia, si presenta con i bravi figlioli Pina e Aniello per sapere se è in regola con le quote sociali. Chi degli ex alunni si fa venire simili scrupoli?

1° maggio - Pierluigi Cirino (1978 - 81) viene a comunicarci che ha lasciato gli studi universitari per curare l'attività commerciale del padre.

Il dott. Giuseppe Battimelli (1968 - 71) chiude una parentesi di lunga assenza, presentandosi finalmente con la moglie e la piccola Elvira. Per chi ancora non lo sapesse, ricordiamo che è medico ed esercita la professione a Cava.

Ferdinando Morinelli (1953 - 58), di ritorno dalla sua Casal Velino, ci comunica i fatti lieti e meno lieti che comporta la vita. Tra l'altro ci dice che, pur essendo insegnante di ruolo da molti anni, si è iscritto in pedagogia per non arrugginirsi. Si può anche aggiungere che il lavoro è la medicina di tutti i mali. Ci lascia il suo nuovo indirizzo: Via Matteotti, 72 - 04011 Aprilia (Latina).

5 maggio - Alle ore 9,25, mentre a scuola sono in corso le lezioni, nessuno avverte il terremoto, che porta invece panico e scompiglio nei centri vicini. Il terremoto, veramente, succede dopo, quando incomincia la processione dei familiari, che vogliono sapere che fine hanno fatto i loro ragazzi.



I più felici di ruzzare liberamente all'aria aperta sono i piccoli del Collegio, anch'essi approdati senza problemi all'Avvocata il 25 aprile

Andrea Canzanelli (1983 - 88), che sta svolgendo il servizio militare, viene a comunicarci che dal 30 aprile è passato da Viterbo ad Orvieto. Per fortuna c'è qualcuno che non si lagna della vita militare, a cominciare dal vitto.

6 maggio - Per le elezioni amministrative, abbiamo occasione di rivedere **Michele Cammarano** (1969 - 74), venuto a compiere il suo dovere nel comune di Cava.

Il prof. **Vincenzo Colasante** (prof. 1976-81) porta il suo ultimo rampollo Alessio a ricevere il battesimo nella Cattedrale della Badia.

Viene diffusa una notizia che mette in euforia gli studenti: il Provveditore agli studi di Salerno ha disposto la chiusura di tutte le scuole per i giorni 7 e 8 maggio, allo scopo di consentire l'esame della staticità degli edifici scolastici in seguito al terremoto di ieri. La notizia, diramata subito per telefono agli interessati, ha procurato salti di gioia come non mai.

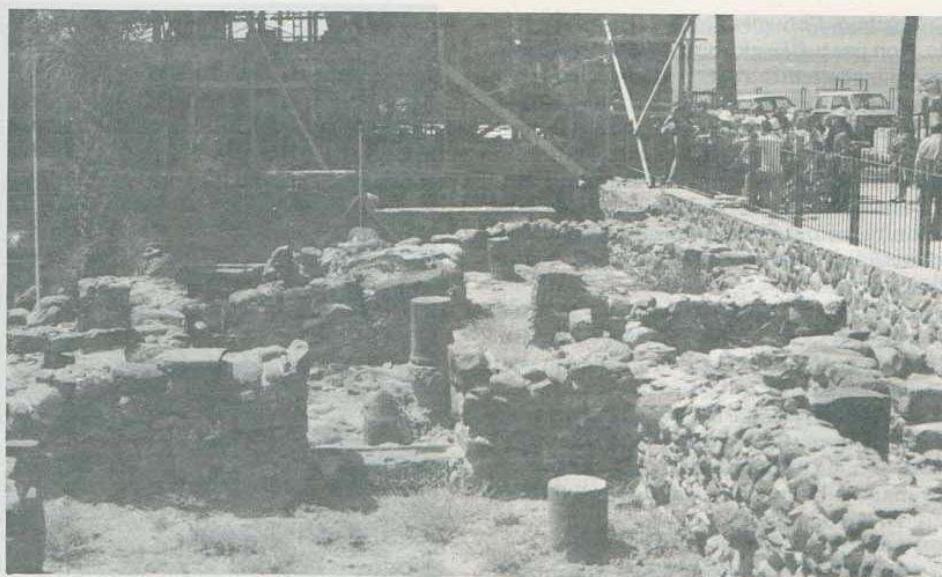
7 maggio - L'avv. **Antonio Caporaso** (1975 - 78) fa una capatina alla Badia per lamentare certa propaganda elettorale e per dare notizie sulla sua attività: ha intenzione di trasferirsi a Napoli o a Roma per esercitare la professione.

9 maggio - Ha inizio il pellegrinaggio dell'Associazione in Terra Santa, di cui si riferisce a parte.

La scuola riprende il suo ritmo normale dopo il ponte del primo maggio e la forzata pausa dovuta al terremoto.

16 maggio - Si conclude felicemente il pellegrinaggio in Terra Santa. Nessun disordine o rumore di guerra, che all'ultimo momento ha distolto alcuni amici dal parteciparvi, ha minimamente turbato l'ordinato svolgimento della bella manifestazione di fede.

18 maggio - Non riconosciamo subito **Stefano Paolini** (1976 - 81), arricchito di ... qualche chilo, il quale, pur risiedendo nelle Marche, ha il cuore nei luoghi della sua fanciullezza. Lavora in una cartiera di Fabriano.



Il 14 maggio, durante la visita degli ex alunni a Cafarnaum, fervono i lavori sulla casa di S. Pietro, dove sta sorgendo una chiesa, che sarà aperta al culto il 29 giugno 1990.

19 maggio - Viene a rivedere la Badia l'univ. **Clemente Mottola** (1976 - 86), che, a quanto si dice, sta facendo miracoli alla facoltà di giurisprudenza.

21 maggio - Ritorna **Andrea Canzanelli** (1983 - 88) a salutare il Rev. mo P. Abate.

22 maggio - Il Rev. mo P. Abate inizia gli esami di religione nelle scuole, che si protrarranno fino al 26 maggio.

23 maggio - L'ispettore scolastico prof. **Daniele Caiazza** tiene una interessante conferenza sulla "Medea" di Euripide agli alunni di II e III liceo classico. Alla fine il Rev. mo P. Abate, interpretando i sentimenti di tutti, elogia incondizionatamente l'oratore e lo ringrazia per il dono fatto alla nostra scuola.

24 maggio - **S. Em. Il Card. Silvio Oddi** si concede il piacere di una visita alla Badia, do-

ve ama celebrare la S. Messa. Naturalmente fa gli onori di casa il Rev. mo P. Abate.

26 maggio - Il prof. **Mario Prisco** (prof. 1939-42 / 1943 - 63) viene con qualche giorno di anticipo a pregare sulla tomba del suo fratello amico D. Benedetto nel secondo anniversario della morte.

Una rimpatriata degli amici univ. **Ugo Senatore** (1980 - 83), prossimo alla laurea in legge, e del dott. **Sandro Giuliani** (1978 - 83), che ha in animo di entrare nella magistratura.

27 maggio - Il Rev. mo P. Abate presiede la concelebrazione della Messa per amministrare la prima Comunione e la Cresima ad alcuni colleghi. Diamo a parte i nomi dei ragazzi.

Nello stesso tempo in cattedrale c'è un raduno speciale organizzato dal dott. **Elia Clarizia** (1931 - 34): si tratta dei medici laureati 50 anni fa. All'incontro, battezzato "Nozze d'oro con la medicina" (1940 - 1990), sono presenti alcuni ex alunni, oltre al dott. Clarizia: dott. **Ugo Amabile** (1930 - 34), dott. **Gioacchino Bocchino** (1926 - 34), dott. **Arturo De Felice** (1927-34), dott. **Carlo Alberto Falcone** (1931 - 34) e dott. **Giovanni Apicella** (1923 - 26).

Dopo la S. Messa, nella confusione dei ragazzi in festa che sfrecciano in ogni direzione, intravediamo appena il prof. **Vincenzo Colasante** (prof. 1976 - 81) e il prof. **Gerardo Melillo** (1963 - 65 / 1968 - 70), venuto con la moglie e i due ragazzi.

Nel pomeriggio **Giosafatte Zappia** (1946 - 51) fa una bella rimpatriata con tutta la famiglia: madre, moglie, fratello, figli e nipoti. Una tipica famiglia patriarcale di Calabria, che fa tanto piacere nell'attuale mania di fuga e di dissolvimento. Ci tiene molto a salutare il Rev. mo P. Abate, suo corregionale, dal quale è accolto con pari affetto.

28 maggio - Il dott. **Vincenzo D'Antonio** (1973 - 74), dopo aver conseguito la laurea in medicina, sta facendo i primi passi nell'esercizio della professione. Lo accompagnano i nostri auguri affettuosi.

29 maggio - Il P. D. **Aldo Piccinelli**, Priore dell'Abbazia di S. Paolo in Roma, insieme col P. Maestro dei Novizi, conduce a visitare la Badia i novizi e le suore che collaborano con la Comunità paolina.



Un gruppetto di ex alunni durante la traversata in battello sul lago di Tiberiade

2 giugno - Chiusura del Collegio e delle scuole. Non per tutti è giorno di gioia sfrenata: anche gli incoscienti all'ultimo stadio sono assaliti da una certa preoccupazione se hanno la consapevolezza di aver combinato poco o niente.

Il Presidente dell'Associazione **Antonino Cuomo** e il prof. **Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73) si recano a "consulto" dal Rev. mo P. Abate per definire tutto sul prossimo convegno internazionale di studi, che si terrà alla Badia ai primi di ottobre.

3 giugno - Per la solennità di Pentecoste il Rev. mo P. Abate celebra pontificale e pronuncia l'omelia.

Vengono a rivedere la Badia, con tanta venerazione, l'avv. **Catello Tarallo** (1918 - 25) e il dott. **Nicola La Pàstina** (1971 - 73), che è accompagnato dalla moglie e dai terribili (bisogna crederci?) bambini.

4 giugno - La festa tradizionale al Santuario dell'Avvocata sopra Maiori richiama anche quest'anno una folla straordinaria di fedeli, gran parte dei quali si accostano ai Sacramenti solo in questa circostanza. Al termine delle Messe, che si succedono ininterrottamente dalla mattina, c'è l'atto comunitario più caratteristico: la processione, presieduta dal Rev. mo P. Abate, con la statua della Madonna, tra canti continui e un'incessante pioggia di fiori. Tiene le prediche alla grotta e davanti alla chiesa il P. D. Gabriele Meazza. La regia di tutto, dal sacro al profano, spetta sempre al Rettore del Santuario, P. D. Urbano Contestabile, fornito di voce abbastanza potente per non essere coperto neppure dal fragore dell'elicottero che volteggia quasi in continuazione nel cielo, a servizio dei devoti incapaci di affrontare il viaggio a piedi.

9 giugno - In occasione del matrimonio del dott. **Sergio Terrone** celebrato nella cattedrale della Badia, abbiamo l'opportunità di rivedere il preside prof. **Francesco Gargiulo** (prof. 1983 - 85) e il dott. **Biagio Ciolfi** (1971 - 75).

Gradita la visita del prof. **Carmine De Stefano** (1936 - 39): ci parla sempre con entusiasmo dei suoi studi presenti e futuri, che lo rendono visibilmente felice. Né è meno gradita la visita



Commissione per la maturità classica. Da sinistra: proff. Pietro Falci, Maria Sena, Antonio Maurino (presidente), Giuseppe Rossi, Felice Giraldi, D. Leone Morinelli.

lampo dell'avv. **Nicola Lomonaco** (1963 - 66), "affacciatosi" insieme con la moglie.

10 giugno - Il dott. **Luigi Di Filitto** (1958 - 66) fa visita al Rev. mo P. Abate.

Ci porta sue notizie **Gaudenzio Lamaina** (1986 - 87), che ha frequentato la classe IV del liceo scientifico a Tricarico, a quattro passi dal suo paese, Garaguso, in provincia di Matera.

12 giugno - L'avv. **Antonio Pisapia** (1951 - 60) si rivede insieme col suo Alfonso, che ha superato la prima liceale. Si ha l'impressione che lo conduca con sé nel timore che possa essere ancora tentato dai libri.

13 giugno - Venuto a Cava per affari, **Vincenzo Croce** (1969 - 74) sente la nostalgia di rivedere almeno dall'esterno la sua Badia, occupato com'è in mille attività.

Si pubblicano i risultati degli scrutini per tutte le classi. Alla scuola media, su 31 scrutinati, ci sono 30 ammessi alla classe successiva, uno solo risulta non ammesso. Al liceo classico, su 54 scrutinati, risultano 32 promossi, 18 ri-

mandati e 4 non promossi. Al liceo scientifico, su 56 scrutinati, ci sono 28 promossi e 28 rimandati. Nelle classi di esami (III media, III liceo classico e V scientifico), sono stati tutti ammessi agli esami.

14 giugno - **Antonio Giordano** (1953 - 56), accompagnato dalle due brave figliole, ritorna alla Badia con l'affetto e la stima di sempre.

Nel pomeriggio il P. D. **Germano Savelli** (1951 - 56), Rettore del Collegio di Montecassino, accompagna i ragazzi che devono sostenere gli esami di idoneità o di licenza media.

16 giugno - Si presenta **Christian Couto** (1987 - 89), che ha frequentato la IV ginnasiale a Sorrento. Con quale esito? Non ce lo dice.

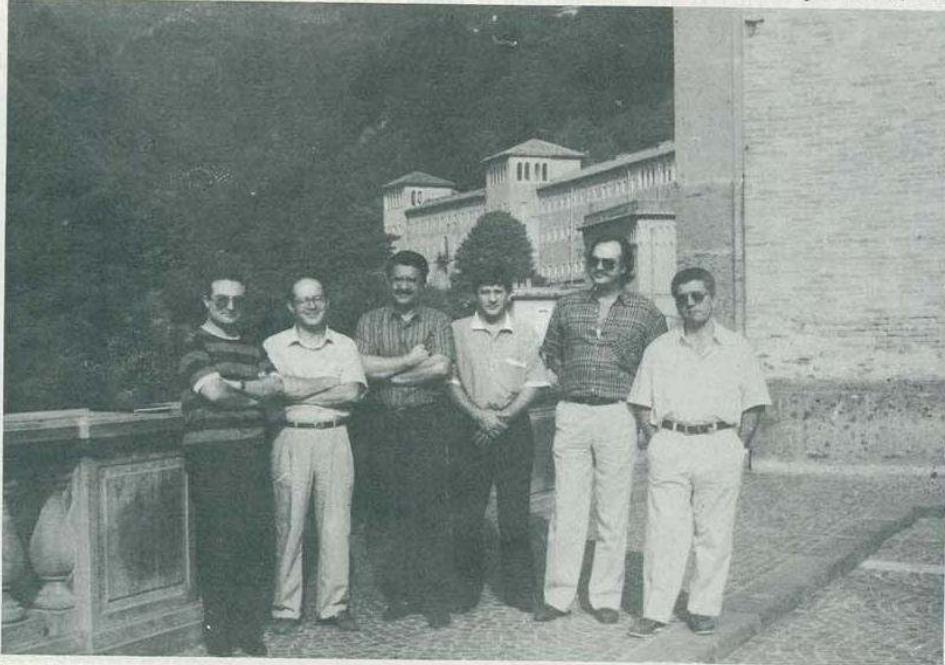
17 giugno - Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo. Dopo la Messa, ha luogo la processione, nella quale si assicurano l'ufficio onorifico di reggere il baldacchino, tra gli altri, il dott. **Pasquale Cammarano** (1933 - 41) e il figlio **Michele** (1969 - 74). Sono presenti alla manifestazione di fede anche il rag. **Amedeo De Santis** (1943 - 40) e **Vittorio Volpicelli** (1951 - 53), che è accompagnato dalla signora.

19 giugno - Ha inizio il rito degli esami di maturità con la riunione preliminare delle commissioni, che si tiene nella sede principale: Nocera Inferiore per la maturità classica, Cava per la maturità scientifica. I candidati del classico sono 15 e 21 dello scientifico.

Le commissioni esaminatrici sono così composte.

MATURITÀ CLASSICA: Maurino Antonio, del liceo classico di Eboli, Presidente; Giraldi Felice, del liceo sc. di Marigliano, italiano; Falci Pietro, già ordinario al "Tasso" di Salerno, latino e greco; Rossi Giuseppe, del liceo sc. di Torre del Greco, filosofia; Sena Maria, del liceo sc. di Marigliano, fisica; D. Leone Morinelli, rappresentante di classe.

MATURITÀ SCIENTIFICA: Schiavo Cosmo, Preside del liceo sc. di Piaggine, Presidente; De Vivo Carmine, italiano e storia; Speranza Luigi, del liceo sc. di Agropoli, matematica; Battaglini Giancarlo, del liceo sc. di Agropoli, francesce; Mazzei Aniello, del liceo sc. di Gavirate (Varese), scienze; Montefusco Antonio, docente di inglese, rappresentante di classe.



Commissione per la maturità scientifica. Da sinistra: proff. **Aniello Mazzei**, **Luigi Speranza**, **Cosmo Schiavo** (presidente), **Antonio Montefusco**, **Giancarlo Battaglini**, **Carmine De Vivo**.

Nel pomeriggio l'avv. **Vincenzo Mottola** (1950 - 51), in commissione di esami a Cava, si fa un dovere di venire a salutare i padri della Badia.

21 giugno - Hanno inizio gli esami di maturità con la prima prova scritta, che ha luogo in sede per ambedue i licei.

22 giugno - L'avv. **Antonio Pisapia** (1951 - 60) fa visita la Rev. mo P. Abate.

23 giugno - L'univ. **Duilio Gabbiani** (1977 - 80), venuto insieme con la fidanzata, ci fa conoscere buone possibilità di lavoro, che lo indurrebbero a salutare senza rimpianti l'Università. Tanto più che sta vagliando l'opportunità di sposarsi.

Un'apparizione (proprio così) di **Alessandro Palumbo** (1974 - 81), che una decina di anni in più sulle spalle non sembrano averlo neppure sfiorato.

24 giugno - L'avv. **Angelo Gambardella** (1967-71) fa visita al Rev. mo P. Abate.

26 giugno - Il rev. **D. Pasquale Cascio** (1971-72) accompagna un gruppo di ragazzi della sua parrocchia al termine del corso di catechismo. Per i ragazzi costituisce un ambito premio la visita della Badia e la celebrazione della Messa nella basilica ricca di colori e scintillante di marmi.

28 giugno - Il prof. **Carmine De Stefano** (1936 - 39) trascorre la mattinata alla Badia, con sommo godimento dello spirito per lui e per noi.

Giulio Cascone (1976 - 81), milanese d'adozione perché vi è impiegato nelle poste, non vedeva l'ora di ritornare, insieme con la moglie, a rivedere la Badia e i vecchi maestri. Basti dire che è stato capace di trascinare anche **Flaminio Maffei** (1979 - 81), che, vivendo a Nocera Inferiore, non è poi così...sentimentale.

3 luglio - Ritorna il dott. **Sandro Giuliani** (1978 - 83), che conferma le sue aspirazioni alla magistratura. Con tutto il male che si dice dei giudici, certamente ha in animo di incarnare un ideale diverso dal cliché comune, disapprovato perfino dal Presidente della Repubblica.

L'avv. **Antonio Carratu** (1956 - 66) viene a spianare la strada ad alcuni suoi amici che intendono avvalersi della formazione del Collegio per i loro figli.

4 luglio - **Corrado Izzo** (1985 - 88), dopo aver frequentato la V ginnasiale al suo paese con esito non del tutto in linea con le sue capacità, si lascia prendere dalla nostalgia della scuola della Badia, che gli dette maggiori soddisfazioni... al tempo in cui sognava di fare l'attore.

5 luglio - Si tiene alla Badia un concerto sinfonico dell'orchestra del teatro S. Carlo, diretto da **Carl Malles**, col violinista **Carlo Chiarappa**. Tra i presenti notiamo il dott. **Giuseppe Di Domenico** (1955 - 63).

7 luglio - In occasione del matrimonio del prof. **Giovanni Carleo**, è alla Badia il prof. **Antonio Casilli** (1960-64) con la famiglia. La sua Barbara è ancora raggiante di gioia e di gratitudine per la brillante promozione in II liceale conseguita nelle nostre scuole.

8 luglio - L'univ. **Tommaso Chirico** (1979 - 87), iscritto all'Università LUISS di Roma, è alla Badia per il battesimo, amministrato dal Rev. mo P. Abate, del fratellino **Francesco Paolo**, nato a Salerno il 13 maggio scorso. Alla festa della rigenerazione cristiana è presente anche l'on. avv. **Paolo Correale** (1932 - 37), zio della fortunata madre.

9 luglio - Due reverendi fanno un'improvvisata: **D. Orazio Pepe** (1980 - 83), col nuovo titolo... nobiliare della licenza in diritto canonico, e **D. Ciro Galisi** (1980 - 83), che attende alla specializzazione in catechetica. D. Orazio pensa di prolungare di qualche giorno la permanenza nella pace della Badia.

10 luglio - Ritorna, sempre affettuosissimo, il prof. **Mario Prisco** (prof. 1939 - 42 / 1943 - 63), il quale, dopo aver conferito col Rev. mo P. Abate, non manca di portare il suo affetto e la sua preghiera nel piccolo cimitero monastico.

12 luglio - Mons. **D. Pompeo La Barca** (1949-58), Parroco a Roccapiemonte e Vicario Episcopale per la Diocesi di Nocera, rianima gli austeri corridoi della Badia con un gruppetto di ragazzi: sono i suoi chierichetti più bravi, che hanno meritato il premio di questa visita.

Nel pomeriggio si presenta con la signora un amico disperso da anni: è il dott. **Liberato Graziano** (1926 - 27), il quale, originario del Cilento, ha girato l'Italia nella sua qualità di magistrato. Ora vive a Chiavari (Via N. Sauro, 94 - int. 3).

15 luglio - Si celebra la festa esterna di S. Felicita e dei suoi sette Figli Martiri. Il Rev. mo P. Abate presiede la concelebrazione della Messa pontificale e pronuncia un'omelia di bruciante attualità.

Dopo il pontificale abbiamo il piacere di incontrare il dott. **Antonio Penza** (1945 - 50), venuto con la moglie ed il figlio Pietro (che gigante!), il dott. **Pasquale Cammarano** (1933 - 41), l'univ. **Silvano Pesante** (1974 - 83), che è in festa perché porta il nome di un figlio di S. Felicita, l'univ. **Giuseppe Marrazzo** (1976 - 82), accompagnato dal padre, che ci dà assicurazioni sulla laurea imminente (ha finito tutti gli esami). Presta servizio liturgico al pontificale l'univ. **Andrea Canzanelli** (1983 - 88), che tra qualche giorno, come recluta nell'aeronautica, si recherà per un corso a La Spezia: buone vacanze!

In serata si svolge la processione, presieduta dal Rev. mo P. Abate, col busto argenteo di S. Felicita. Non c'è né musica né chiasso, ma solo raccoglimento e preghiera. Oltre la tradizionale partecipazione della Congrega di Corpo di Cava, ci sono le rappresentanze ufficiali delle parrocchie della diocesi abbaziale: Corpo di Cava, S. Cesareo e Dragonea.

16 luglio - Il rev. **D. Pasquale Alfieri** (1945-47) ha sempre piacere di colloquiare col Rev. mo P. Abate, suo "socio" nella gestione del Collegio nell'età dell'oro...

Nel pomeriggio ha inizio la settimana di orientamento vocazionale per giovani di diversa provenienza. Se ne riferisce a parte.

18 luglio - Vengono pubblicati i risultati degli esami di maturità classica: su 15 candidati, 13 risultano maturi. Ricordiamo i più bravi: **Angela Falivena** (con 60/60), **Cristiana Guida**

(54), **Febronia Pichilli** (50), **Giovanni Battista Chirico** e **Marcellino Cicalese** (48).

In serata giunge Mons. D. Aniello Scavarelli (1953 - 64) per animare il convegno giovanile con la sua testimonianza di sacerdote diocesano.

19 luglio - Vengono esposti i risultati della maturità scientifica. I candidati sono tutti maturi e alcuni con ottima votazione: **Pietro Paolo Erario** e **Mario Pepe** (con 60/60), **Aniello Priore** (58), **Angelo Onorati Picardi** (55), **Angelo Della Vecchia** (50), **Giancarlo D'Amore** (48).

20 luglio - Si rivedono sempre con piacere gli amici univ. **Emilio De Angelis** (1975 - 77 / 1978 - 82) e dott. **Sandro Giuliani** (1978 - 83), che sono ricevuti cordialmente dal Rev. mo P. Abate.

22 luglio - **Mario Cutrì** (1965 - 70) ha pensato di trascorrere qualche giorno di distensione insieme con la moglie presso l'albergo Scapolatiello, all'ombra della Badia. Non può fare a meno di portarci le sue buone notizie: prima fra tutte quella del matrimonio, celebrato il 9 dicembre del 1989, e poi l'altra concernente il lavoro, che svolge presso l'amministrazione provinciale di Brindisi.

Il dott. **Vincenzo D'Antonio** (1973 - 74) vuole finalmente togliersi la curiosità di visitare il Collegio. Se ci vuole così poco per contenere una persona...

26 luglio - L'avv. **Antonino Cuomo** (1944-46), Presidente dell'Associazione ex alunni, viene con la moglie ed il figlio per una festa intima, tutta per loro: l'amministrazione della Cresima da parte del Rev. mo P. Abate alla futura nuora **Rosaria Muro**.

27 luglio - Il dott. **Leonardo Terribile** (1949-54 / 1957-58), nonostante gli impegni molteplici nelle diverse attività (ma la famiglia, ci dice, è al di sopra di tutti gli impegni), ritorna dopo tre anni con la moglie ed il figlio Franco, per il quale vuole assicurare i benefici della formazione impartita nel nostro Collegio, che ha riconosciuto vincente nelle diverse circostanze della vita.

Il prof. **Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73), ordinario di storia medievale nell'Università di Napoli, è tutto immerso nella preparazione del convegno di studi che si terrà alla Badia dal 3 al 5 ottobre.

29 luglio - L'univ. **Domenico Savarese** (1967-72) non viene meno alla sua passeggiata settimanale, specialmente quando il caldo di Napoli e dintorni non fa vivere.

Segnalazioni

Il P. D. **Isidoro Catanesi** (1959-en-en53), dell'Abbazia di S. Paolo in Roma, a seguito della elezione di D. Giustino Farneti ad Abate di Pontida, è subentrato come Visitatore nel Regime della Congregazione Cassinese.

* * *

Il dott. **Franco Abbiento** (1948 - 51) è stato insignito il 1° maggio dell'onorificenza della Stella al Merito conferita dal Presidente della Repubblica ai lavoratori che si sono segnalati per perizia, laboriosità e competenza. A consegnare l'onorificenza è stato il ministro

degli Interni on. Antonio Gava. Per chi non lo sapesse, ricordiamo che il dott. Abbiento è direttore della divisione relazioni esterne dello stabilimento di Marcianise della Snibeg-Coca Cola e alla sua competenza e capacità è affidato il coordinamento di tutte le attività che concorrono a creare e a sostenere l'immagine dell'azienda.

Il dott. **Antonio Canna** (1948 - 51) è stato nominato Direttore Generale del Consorzio dell'Ausino in seguito a concorso.

Il 23 giugno **Mons. D. Antonio Didona** (1928-33) ha celebrato il 50° di sacerdozio a Scalea (Cosenza), festeggiato dalla sua buona popolazione, che ha bene sperimentato le sue doti di sacerdote zelante e caritativole.

Il rev. **D. Bruno Tanzola** (1951 - 63), Parroco di S. Barbara, è stato nominato Vicario Generale della Diocesi di Vallo della Lucania da S. E. Mons. Giuseppe Rocco Favale.

Comunioni e Cresime

27 maggio - Nella cattedrale della Badia il Rev. mo P. Abate ha celebrato pontificale per amministrare la Cresima e la prima Comunione ad alcuni collegiali. Ecco i nomi:
CRESIMA: Coppola Maurizio (III lic. sc.), De Angelis Armando (II media), Iannone Nicola (I lic. sc.), Silvestri Manolo (II media). Si è associata al gruppo De Angelis Edvige, sorella del collegiale Armando.
I COMUNIONE: Cafiero Angelo (IV elem.) e Cafiero Flora, sua sorella.

Nozze

9 giugno - Nella Cattedrale della Badia di

Cava, il dott. **Sergio Terrone** (1975 - 78) con **Maria Rosaria De Maio**. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

16 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il dott. **Carlo Marino** (1967 - 70) con **Sarella Amoroso**.

7 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il prof. **Giovanni Carleo**, docente di educazione fisica nelle scuole della Badia, con **Caterina Amabile**. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

Buono, madre dell'ing. Raffaele Di Menza (1948 - 50).

16 giugno - A Casal Velino, il sig. **Carmine Tanzola**, padre del rev. D. Bruno e dell'avv. Vittorio (1949-54).

1° luglio - A Casal Velino, il cav. **Pietro Penna**, padre del dott. Antonio Giovanni (1945 - 50).

AVVISI

Biografia di D. Benedetto

Il rev. D. Angelo Casino, Parroco in Gravina di Puglia, ha intenzione di pubblicare una biografia del P. D. Benedetto Evangelista. Gli ex alunni che desiderano dare la loro testimonianza, possono indirizzarla a:

D. ANGELO CASINO

Parrocchia S. Maria delle Grazie
70024 GRAVINA DI PUGLIA (Bari)

Carità facile

Durante il pellegrinaggio a Cana di Galilea, è stata proposta ai nostri ex alunni una forma di carità molto facile, che giriamo a tutti gli amici: l'invio di pacchi di indumenti smessi per la distribuzione alle famiglie bisognose della zona. Indirizzare a:

P. VENANZIO LASORSA

Chiesa Latina
16930 CANA DI GALILEA - Israele

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P.
n. 16407843
intestato alla:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

L. 20.000 Soci ordinari

L. 40.000 Sostenitori

L. 10.000 Studenti e oblati

L'anno sociale decorre dal
1° settembre

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee urbane)
C. C. P. 16407843 — CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia Palumbo & Esposito
Via M. Pironti - Nocera Inf. (SA)

ANNUARIO 1990

° L'ANNUARIO dell'Associazione è stato inviato agli 89 ex alunni che lo hanno prenotato.

° Contiene: Regolamento dell'Associazione - Consiglio Direttivo - Comunità Monastica della Badia - Monasteri Benedettini d'Italia - Elenco alfabetico degli ex alunni con indirizzo (2742 nomi) - Indirizzi degli Insegnanti e Superiori degli Istituti (174 nomi, di cui 125 non ex alunni) - Distribuzione topografica degli ex alunni e dei professori.

° Pagine 690 - Prezzo L. 20.000, più L. 2.000 per spese di spedizione.

° Richiedetelo versando l'importo sul c.c.p. N. 16407843 intestato all'Associazione ex alunni - Badia di Cava.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - PERIODICO Associaz. ex Alunni - Badia di Cava (SA) - Abb. Post. Gr. IV/70%